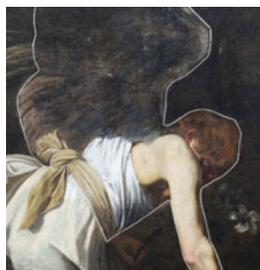


ISTITUTO SUPERIORE PER LA CONSERVAZIONE ED IL RESTAURO

## DOSSIER

*L'Annunciazione*  
di Nancy  
di Michelangelo Merisi  
da Caravaggio



## CONTRIBUTI

Studio delle tracce  
di pigmenti azzurri in due affreschi  
della chiesa inferiore  
di San Clemente a Roma

Dipinti murali strappati:  
proposte innovative  
per la ricostruzione  
del supporto

Una pianeta  
tessuta ad arazzo  
nel Tesoro del Duomo  
di Rieti



## RECENSIONI

Fonti edite e inedite  
per lo studio del mosaico

## DOCUMENTI

L'Istituto Centrale del Restauro  
nel complesso  
del San Francesco di Paola a Roma

---

# Bollettino ICR

---

Nuova serie · n. 22-23 · 2011

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI  
ISTITUTO SUPERIORE PER LA CONSERVAZIONE ED IL RESTAURO

© 2000-2001-2002-2003-2004-2005-  
2006-2007-2008-2009-2010-2011 ISCR  
ISTITUTO SUPERIORE PER LA  
CONSERVAZIONE ED IL RESTAURO  
Via di San Michele, 23  
00153 Roma  
Tel. 06.67236293  
Fax 06.67236409  
www.iscr.beniculturali.it  
E-mail: is-cr@beniculturali.it

**Direttore Responsabile**  
Gisella Capponi

**Redazione**  
Antonella Altieri  
Maria Grazia Flamini  
Caterina Pileggi  
Gabriella Prisco  
Giulia Tamanti  
Marisol Valenzuela

**Segreteria di redazione**  
Maria Neve Cavallari  
Fiammetta Formentini

**Traduzioni**  
Adrian James

**Copyright per testi e immagini**  
Istituto Superiore per la  
Conservazione ed il Restauro

Iscrizione Tribunale di Firenze  
n. 5319 del 19.01.2004

La pubblicità non supera il 45%

Spedizione  
in abbonamento postale

ISSN 1594-2562

**Stampa**  
2011, Grafiche Cesina, Calendasco (PC)

© 2000-2001-2002-2003-2004-2005-  
2006-2007-2008-2009-2010-2011  
*per l'edizione*

**NARDINI EDITORE®**  
Nardini Press srl  
Via Cavour, 15  
50129 Firenze  
www.nardinieditore.it  
www.italiarestauro.it  
info@nardinieditore.it

**Servizio Abbonamenti**  
Tel. 055.7954320  
Fax 055.7954331  
E-mail: info@nardinieditore.it

**Design**  
Ennio Bazzoni

**Coordinamento editoriale**  
Andrea Galeazzi  
Ennio Bazzoni

## Le immagini in copertina (dall'alto):

- Michelangelo Merisi da Caravaggio, *Annunciazione*, particolare durante la pulitura.
- Roma, chiesa inferiore di San Clemente, *Messa di san Clemente*.
- Rieti, Museo Diocesano, pianeta tessuta ad arazzo, faccia anteriore.
- Roma, Istituto Centrale del Restauro, Biblioteca Adolfo Venturi nell'allestimento progettato da Silvio Radiconcini.

Dove non diversamente indicato, le foto pubblicate sono degli autori.



MINISTERO  
PER I BENI E  
LE ATTIVITÀ  
CULTURALI



---

# Indice

---

*Bollettino ICR*

*Nuova serie · n. 22-23 · 2011*

## DOSSIER

|  |                 |
|--|-----------------|
| ■ <i>L'Annunciazione</i> di Nancy di Michelangelo Merisi da Caravaggio<br>a cura di <i>Daila Radeglia</i>  | <i>Pagina</i> 5 |
| ■ Il restauro<br><i>Anna Maria Marcone</i>   | 16              |
| ■ Fluorescenza indotta da radiazione ultravioletta<br><i>Fabio Aramini, Angelo Rubino, Mauro Torre</i>   | 30              |
| ■ Controlli colorimetrici e spettrofotometrici della superficie pittorica<br><i>Fabio Aramini</i>  | 34              |
| ■ Indagini radiografiche: la tela ritrovata<br><i>Pietro Moioli, Claudio Seccaroni</i>   | 37              |
| ■ Indagini diagnostiche sul supporto del dipinto<br><i>Maria Rita Giuliani</i>   | 42              |
| ■ Tensionamento del dipinto e interazione meccanica dipinto-telaio<br><i>Mauro Torre</i>   | 45              |
| ■ Riflettografia e trans-irradianza nell'infrarosso<br><i>Fabio Aramini, Mauro Torre</i>   | 50              |
| ■ I materiali e la tecnica esecutiva di Caravaggio attraverso lo studio delle sezioni stratigrafiche 'storiche'<br><i>Giancarlo Sidoti, Fabio Talarico, M. Giuseppina Vigliano</i>     | 55              |
| ■ Il trasporto e l'esposizione dell' <i>Annunciazione</i> . Considerazioni sul comportamento di un telaio espandibile<br><i>Alexandra Andresen, Massimo Corsetti, Elisabetta Giani</i> | 76              |

---

segue

# Indice

Bollettino ICR  
Nuova serie · n. 22-23 · 2011

## CONTRIBUTI

- Studio delle tracce di pigmenti azzurri in due affreschi della chiesa inferiore di San Clemente a Roma  
*Paola Santopadre, Giulia Tamanti, Pierluigi Bianchetti, Giancarlo Sidoti* 85
- Dipinti murali strappati: proposte innovative per la ricostruzione del supporto  
*Anna Borzomati* 96
- Una pianeta tessuta ad arazzo nel Tesoro del Duomo di Rieti  
*Barbara Fabjan, Barbara Santoro, Zahra Azmoun* 106

## RECENSIONI

- Fonti edite e inedite per lo studio del mosaico  
*Roberta Porfiri* 120

## DOCUMENTI

- L'Istituto Centrale del Restauro nel complesso del San Francesco di Paola a Roma (1939-2010)  
*Cesare Crova* 124
- Abstract* 154

## L'Istituto Centrale del Restauro nel complesso del San Francesco di Paola a Roma (1939-2010)

**Fig. 1**

Roma, Complesso del San Francesco di Paola. Rilievo del piano terra con la piazza antistante, prima dei lavori di apertura di via Cavour, 1879 ca. (Archivio Storico Capitolino di Roma, Archivio Moderno. Postunitario. Ripartizione V, Divisione III, titolo 6, busta 18, fasc. 1, cassetta 55).

**Fig. 2**

Roma, Complesso del San Francesco di Paola. Rilievo del piano primo, con estrapolata la pianta della chiesa, 1879 ca. (ASC Storico Capitolino di Roma, Archivio Moderno. Postunitario. Ripartizione V, Divisione III, titolo 6, busta 18, fasc. 1, cassetta 55).

**Fig. 3**

Roma, Complesso del San Francesco di Paola. Rilievo del piano secondo (Archivio Storico Capitolino di Roma, Archivio Moderno. Postunitario. Ripartizione V, Divisione III, titolo 6, busta 18, fasc. 1, cassetta 55).

Il complesso del convento dei Frati Minimi con la chiesa di San Francesco di Paola e il palazzo Cesarini-Borgia, legano la loro storia a quella dell'Istituto Centrale del Restauro e a una pagina molto importante sulla nascita e lo sviluppo della cultura italiana del restauro, scritta nel XX secolo, che ha portato a realizzare un fitto programma di interventi nel campo della conservazione del patrimonio culturale<sup>1</sup>. Qui, a partire dalla fine degli anni Trenta, è nata e si è sviluppata un'attività che è divenuta il punto di riferimento per lo studio, la ricerca, l'indirizzo e l'applicazione nella disciplina della conservazione, che ha visto la nascita della Scuola del Restauro, codificandone i principi e gli orientamenti.

La creazione dell'Istituto corrispose all'esigenza teorica di sottrarre il restauro delle opere d'arte al dominio dell'empirismo, definendolo piuttosto come un'attività critica del testo, a cui applicare le regole e il metodo che dall'Ottocento ne reggevano l'analisi filologica. Lo scopo era quello di costituire un centro che svolgesse ricerche scientifiche per assicurare mezzi idonei alla conservazione delle opere d'arte, con attrezzature e personale in grado di poter svolgere i restauri più complessi e delicati, ovviando a quel carattere artigianale della manodopera impiegata nei restauri. Questo con la preparazione e la formazione di personale tecnico specializzato, attraverso l'insegnamento del restauro previsto nel complesso delle attività dell'Istituto, elemento che costituiva un aspetto nuovo e fino a quel momento

senza precedenti, neanche all'estero<sup>2</sup>.

L'Istituto Centrale del Restauro iniziava così un'attività che gli avrebbe fatto assumere un ruolo di primaria importanza in ambito internazionale, costituendo un centro di esperienze e di riferimento che nessuno avrebbe potuto ignorare.

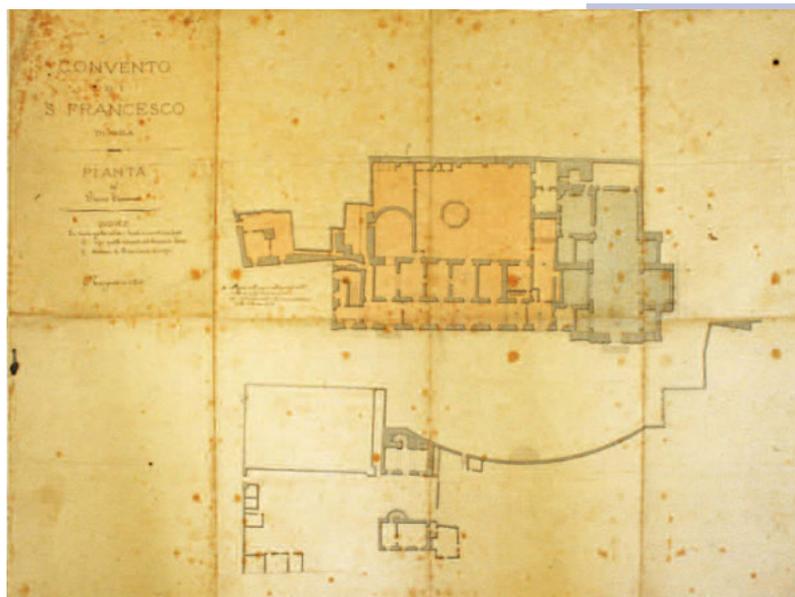
La sede dell'Istituto venne ospitata nel complesso conventuale di San Francesco di Paola, concesso dal Governatorato di Roma il 1° agosto 1940. Questo lo deteneva dal 1° settembre 1916, quando lo aveva ottenuto in enfiteusi perpetua dalla Provincia di Cosenza, per un canone annuo di 23.000 lire. L'Ente, a sua volta, ne era entrato in possesso a seguito delle leggi eversive del terzo quarto del XIX secolo, sulla soppressione delle corporazioni religiose, che avevano previsto la chiusura dei conventi, l'estromissione dei religiosi e il passaggio al Demanio del Regno di possedimenti terrieri di consistente entità, che sarebbero poi stati rivenduti a privati. Le finalità prime dei provvedimenti legislativi e dei relativi regolamenti erano, principalmente, di carattere economico, ma non diedero alla fine l'esito sperato di un forte incremento alle finanze del Regno d'Italia, bisognose di un sostegno al bilancio<sup>3</sup>.

A seguito dell'eversione, l'immobile era stato destinato a costituire un Ente laico di studi 'Giovanni Pezzullo', ed ospitò, dal 1871 al 1909, il Regio Istituto Tecnico di Roma, una sorta di liceo tecnico-scientifico d'avanguardia, alternativa al liceo classico. Esso rientrava in un pro-

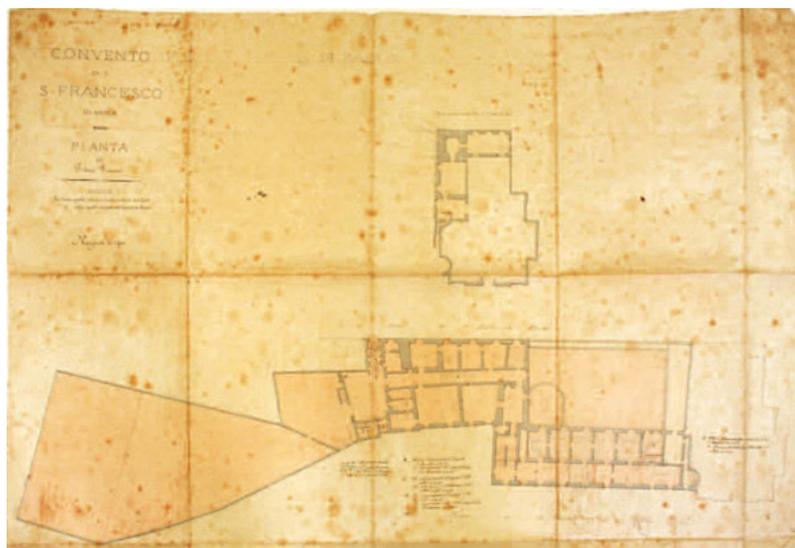
getto di diffusione della cultura, sostenuto anche dalla Casa Reale di Savoia, che prevedeva, tra l'altro, l'apertura di nuove scuole. L'intento politico era quello di creare moderne competenze tecnico-scientifiche qualificate, così che le giovani generazioni potessero contribuire allo sviluppo moderno del Paese nel campo agricolo, commerciale e industriale, cosa che portò il Regio Istituto a diventare un vero e proprio istituto di ricerca.

Presso l'Archivio Storico Capitolino di Roma è conservato un ricco apparato documentario che permette di avere un quadro dello stato del complesso del San Francesco di Paola in questo periodo, da cui emerge la necessità di realizzare alcuni miglioramenti ai locali, che erano insufficienti a soddisfare le esigenze didattiche – già allora posto in tre luoghi diversi, con grave danno per l'insegnamento e la disciplina<sup>4</sup>. La consistenza della fabbrica si ha in cinque tavole su carta telata, che rappresentano le piante dei diversi livelli del palazzo Cesarini-Borgia, del Convento e della chiesa, alla fine degli anni Settanta del XIX secolo. In particolare, nella tavola del piano terreno si osserva la disposizione planimetrica dell'area antistante il complesso conventuale, negli anni precedenti gli sbancaamenti che interessarono il sito per l'apertura (alla metà degli anni Ottanta) di via Cavour<sup>5</sup> (figg. 1-3). A questi si aggiungono i rilievi, pubblicati nell'*Annuario del Regio Istituto Tecnico di Roma*, in cui oltre le piante dettagliate di tutti i livelli della scuola, con l'indicazione delle destinazioni d'uso dei diversi ambienti, sono rappresentati anche il prospetto su piazza San Francesco di Paola e una sezione dell'edificio<sup>6</sup> (figg. 4 e 5).

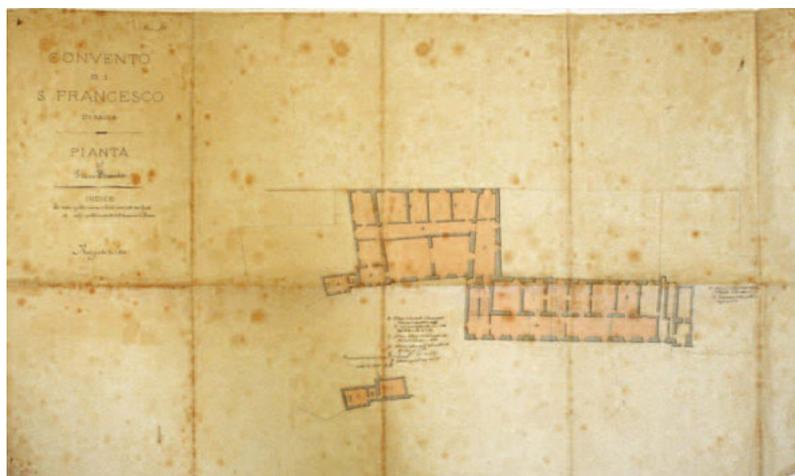
La mole sempre crescente degli allievi iscritti, e probabilmente anche alcuni problemi di natura strutturale legati alla realizzazione di via Cavour, come vedremo, richiese la costruzione di un nuovo edificio, in un lotto individuato nelle vicinanze, all'angolo tra via Cavour e via



1



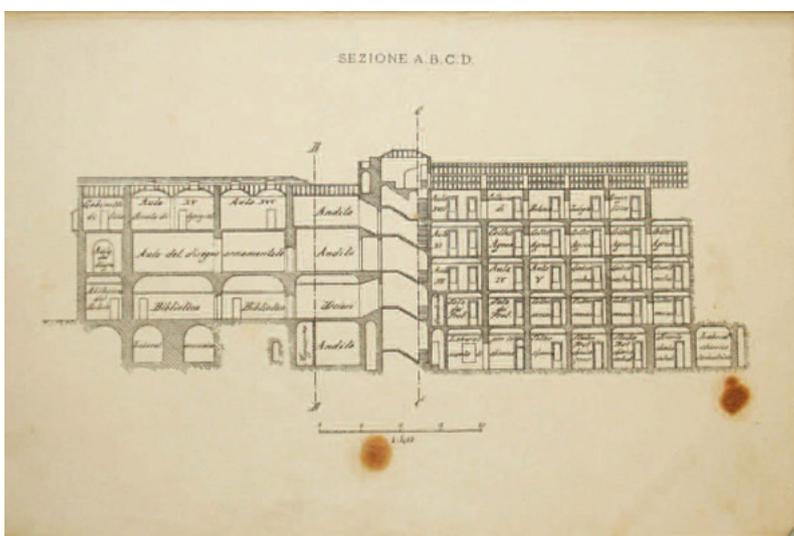
2



3



4



5

**Fig. 4**  
Roma, Complesso del San Francesco di Paola. Rilievo del prospetto su via Cavour (Archivio Storico Capitolino di Roma, *Annuario del R. Istituto Tecnico di Roma*, Anno 1879, Roma 1880).

**Fig. 5**  
Roma, Complesso del San Francesco di Paola. Sezione longitudinale del complesso del palazzo Cesarini-Borgia e del convento (Archivio Storico Capitolino di Roma, *Annuario del R. Istituto Tecnico di Roma*, Anno 1879, Roma 1880).

degli Annibaldi<sup>7</sup>. A riguardo si dette incarico all'Ufficio tecnico del Comune di «provvedere ad approntare un progetto di fabbricato, il più possibile economico, da eseguirsi nell'attigua area del già Monastero delle 'Sepolte vive'»<sup>8</sup>. Il 17 maggio 1897 il Consiglio Comunale di Roma approvò il progetto per la «Costruzione di un fabbricato per uso dell'Istituto tecnico 'Leonardo da Vinci'», per una spesa di 150.000 lire, i cui lavori furono appaltati nel mese di agosto e iniziati nel successivo dicembre.

L'Ente laico 'Giovanni Pezzullo' fu in seguito soppresso, con Regio Decreto 29 novembre 1937, n. 2728, e l'amministrazione dei beni fu trasferita all'Ordine dei Frati Minimi, i quali avanzarono al Governatorato la richiesta di retrocessione del dominio utile dell'immobile

(con note del 28 settembre e del 31 ottobre 1938). L'Ordine, infatti, evidenziava come il complesso immobiliare fosse stato concesso in enfiteusi in virtù di un atto illegale, sia da un punto di vista formale (perché in base allo Statuto dell'Ente laico l'Amministrazione provinciale di Cosenza avrebbe dovuto ottenere l'approvazione dal Ministero per la Pubblica Istruzione, che invece non era stata chiesta), sia sostanziale (perché per disposizione del fondatore, consacrata da successive bolle pontificie, la concessione in enfiteusi, paragonabile a un vero e proprio atto di alienazione, non avrebbe potuto aver luogo)<sup>9</sup>. Alla luce di questo, il Governatorato «considerata l'alea di un giudizio impugnativo della validità del contratto enfiteutico», ritenne conveniente addivenire a una transazione con il Sacro Ordine dei Minimi, per estinguere la vertenza, con Atto Governatoriale del 28 luglio 1939. Il Governatorato di Roma rinunciava, così, all'enfiteusi perpetua, concessa dalla Provincia di Cosenza con atto del 1° agosto 1916, riconoscendo all'Ordine la piena proprietà dell'immobile (art. 2), ottenendo dai Frati Minimi, per trent'anni a decorrere dalla data dell'atto, la concessione «dei locali del piano terreno, del primo piano A, del primo piano B, del secondo piano A e del secondo piano B» (art. 3), per un canone annuo di 14.000 lire (art. 4)<sup>10</sup>. L'atto venne registrato il 6 agosto successivo, presso l'Ufficio Atti Pubblici e in seguito trascritto presso la Conservatoria delle Ipoteche, l'8 ottobre 1939. Del 3 ottobre era invece la lettera di autorizzazione del Ministero dell'Interno, Direzione Generale dell'Amministrazione Civile, alla transazione con il Sacro Ordine dei Minimi<sup>11</sup>.

Questi appartamenti furono ceduti gratuitamente dal Governatorato al Ministero dell'Educazione Nazionale perché vi impiantasse l'Istituto Centrale del Restauro, in cambio dei quali ebbe gli ambienti di Villa Caffarelli, dove era la sede del Pensionato Artistico Nazionale<sup>12</sup>.

## ■ IL PALAZZO CESARINI-BORGIA

Il complesso architettonico che ha ospitato l'Istituto ha il suo ingresso principale su piazza di San Francesco di Paola 9, mentre nella parte retrostante si affaccia sulla basilica di San Pietro in Vincoli e sull'omonima piazza, dalla quale si accede dal civico 39.

È composto da tre distinti corpi di fabbrica, il più antico dei quali è il palazzo Cesarini. Esso è situato presso l'antica regione della Suburra, a un terzo circa dell'odierna via Cavour, che dominava dall'alto un'area ancora scarsamente abitata alla fine del XVI secolo, come testimoniato nelle piante di Roma di Pirro Ligorio (1552), Mario Cartaro (1576), Etienne du Pérac (1577) e Antonio Tempesta (1593) (fig. 6), le quali tuttavia non offrono una corretta restituzione dei luoghi in questione<sup>13</sup>. In particolare da quella del Tempesta si osserva che il palazzo, nella parte che precede l'arco, non doveva essere allineato con la torre merlata, come si presenta attualmente; al contrario, il disegno mostra come lo spazio tra l'abitazione e la piazza fosse occupato dal prolungamento del portico che fungeva da collegamento con la torre e le dipendenze. In seguito, nel Seicento, la signorile abitazione sarà inglobata nella costruzione del Convento di San Francesco di Paola con l'adiacente chiesa, eretti per opera dei Frati Minimi Paolotti.

Oggi il palazzo Cesarini si articola su tre livelli, ognuno dei quali è suddiviso in due da un corridoio centrale, che corre in senso trasversale, separando i quattro ambienti che affacciano su piazza San Francesco di Paola (due ampi e trapezoidali e due minori di forma rettangolare) dai quattro disposti a schiera, la cui forma varia leggermente secondo i livelli, anche per l'assottigliamento progressivo dei muri divisorii che affacciano su piazza San Pietro in Vincoli.

La struttura più antica del complesso palaziale, dell'VIII secolo, sorge sulle rovine del



Palazzo dei Vescovi Tiburtini, della quale si conserva l'arcata che mediante una scalinata collega le piazze di San Francesco di Paola e San Pietro in Vincoli (fig. 7). Qui si osservano le strutture risalenti alla prima fase edilizia, con i grossi blocchi di reimpiego nella parte bassa (fig. 8), elemento questo che contraddistingue il periodo basso medievale, dove diffuso era il reimpiego dell'*opus quadratum* di età romana<sup>14</sup>. Al XII secolo dovrebbe risalire la torre annessa al palazzo, trasformata in campanile, unico esempio a Roma, della chiesa di San Francesco di Paola, testimonianza dell'attività difensiva dell'intero complesso, abitato nel corso del

**Fig. 6**  
Pianta di Roma di Antonio Tempesta, del 1600. Particolare di piazza San Pietro in Vincoli. Si osserva l'area dove sorge il palazzo Cesarini-Borgia, con la Torre dei Margani e quella dove saranno edificati il convento e la chiesa di San Francesco di Paola.

6

**Fig. 7**

Roma, Palazzo Cesarini-Borgia, prima degli interventi edilizi (da L. BARROERO, a cura di, *Guide rionali di Roma. Rione I – Monti, parte II*, Roma 1979, p. 93).

Medioevo dalle famiglie Frangipane, Montanari e Margani (fig. 9). A questi ultimi appartiene lo stemma presente sulla torre e, probabilmente, il caratteristico balcone con la serliana sul lato del palazzo che guarda via Cavour<sup>15</sup>.

Figurativamente, interessanti sono gli aspetti tecnico-costruttivi del complesso architettonico, nel quale si osservano stratificazioni storiche rilevanti. L'edificio presenta una sintesi rappresentativa di tecniche edilizie tradizionali, testimoni di 'maniere costruttive' le quali, benché avulse da quelle attuali, rappresentano un bagaglio di saperi tecnico-costruttivi da tramandare quale elemento di conoscenza. In particolare la tessitura muraria allestita con un paramento a fasce bicrome di scaglie di basalto e marmo Pario, secondo un tema ripreso in altre architetture coeve, quali la vicina Torre dei Conti su via Cavour, splendido esempio di torre-abitazione fatta erigere nel 1238 da papa Innocenzo III per la sua famiglia, i Conti di Segni<sup>16</sup>. Questo paramento, secondo Roberto Marta, rappresenta un elemento decorativo, ed è sovrapposto a una muratura in tufelli, che richiama una tipologia costruttiva dell'area romana propria del XIII secolo<sup>17</sup> (fig. 10).

La presenza della famiglia Cesarini nella pro-

prietà del rione Monti è documentata dall'inizio del secolo, quando si colloca l'apertura al pubblico del primo museo-giardino per opera del cardinale Giuliano, uno dei personaggi emergenti della famiglia. Successivamente i documenti tacciono sulla storia del complesso, per cui si può solo ipotizzare che i Cesarini abbiano abitato continuativamente il palazzo fino al 1568.

#### ■ L'ALIENAZIONE DI PALAZZO CESARINI-BORGIA, LA DONAZIONE AI FRATI MINIMI E GLI INTERVENTI SEI-SETTECENTESCHI

In quell'anno il *Palatium cum suis membris* fu venduto da Giovangiorgio Cesarini al cardinale Zaccaria Delfino, a rogito del notaio Galletto. In seguito, nel 1571, Giuliano Orsini rivendeva la proprietà a Giuliano, figlio di Giovangiorgio, per 3000 scudi<sup>18</sup>. Di Giuliano resta il prezioso testamento nel quale si ha testimonianza del poderoso lavoro di risistemazione del palazzo vecchio, dotato di un'ingente quantità di opere d'arte e ampliato «d'altri siti et nove fabbriche», oltre che reso inalienabile e indivisibile dalle antichità in esso contenute<sup>19</sup>.

Nel 1593 fece seguito la *venditio ad vitam* al patrizio milanese Carlo Cremona, nella quale occasione venne redatto un inventario di parte degli averi da alienare. Da questo documento si coglie l'entità della collezione della famiglia e indica anche la dispersione del patrimonio di un casato prossimo alla decadenza economica. In seguito la proprietà tornò ai Cesarini, che l'affittarono a Giovan Battista Crescenzi.

Il 4 febbraio 1623, il palazzo con gli annessi furono definitivamente lasciati dalla famiglia Cesarini, alienandoli al religioso Giovanni Pizzullo della Terra della Regina (con questo nome è citato nel suo testamento), che acquistò il complesso con l'intento di donarlo ai confratelli di Sant'Andrea delle Fratte, i padri dell'Ordine dei Minimi, con la *donatio inter vivos* del 22 febbraio 1623, successivamente approva-



8

ta da papa Gregorio XV, l'8 giugno dello stesso anno. Con essa egli destinava i beni *ad usum collegii seu Monasterii*, affinché vi erigessero un collegio per gli studenti calabresi dell'ordine, con annesso convento<sup>20</sup>.

Le disposizioni testamentarie del Pizzullo erano state redatte a Roma il 10 gennaio 1621, presso il notaio Lorenzo Beneincontri. Il



9

Pizzullo si spense la notte del 20 agosto 1623, e il testamento fu aperto il giorno successivo<sup>21</sup>. In esso i frati Minimi erano designati suoi eredi universali, a patto che essi adempissero ad alcune sue volontà, in particolare che provvedessero ad acquistare una chiesa, o edificarne una nuova, in Roma, in nome di San Francesco di Paola: «[...] lascio e di propria mano qui nomi-



10

**Fig. 8**

Prima fase edilizia del complesso palaziale, in grossi blocchi di reimpiego (foto dell'A., 2010).

**Fig. 9**

Roma, Complesso del San Francesco di Paola. Torre c.d. dei Margani, successivamente adattata a campanile della chiesa omonima, vista da nord (foto dell'A., 2010).

**Fig. 10**

Roma, Palazzo Cesarini-Borgia. Tessitura muraria a fasce bicrome di scaglie di basalto e marmo Pario, presente nella parte basamentale del complesso.

no e scrivo miei eredi universali i Padri dell'Ordine dei Minimi ai quali lascio l'universa eredità sotto condizione però obbligo e peso di impegnarne almeno scudi seimila di mia in acquisto di una Chiesa in Roma [...] ovvero da farsi una nuova chiesa sotto l'invocante di S. Francesco di Paola e di un Ospizio, ovvero Collegio, dentro al quale voglio siano ricettati e debbano commorare Padri studenti di d.o Ordine della Nazione Calabrese, ed in esso abbiano comodità di sudo investo»; inoltre «[...] nella detta Chiesa che si dovrà acquistare o edificare di nuovo come s.a finita che sarà, e accomodata, voglio che vi trasporti e riponghi il corpo mio in luogo eminente ad elezione della miei Esecutori Testam.ri lì dove voglio mi si faccia un deposito marmoreo con adornan.ti convenevoli con una marmorea inserzione nella quale si faccia, e conservi, memoria precisa di qta mia dispos.ne [...]».

Una parte importante del testamento riguarda la mancata applicazione delle sue disposizioni testamentarie. Egli afferma: «[...] Ed in evento che li detti R.ndi Padri dell'Ordine dei Minimi di S. Francesco di Paola miei Universali eredi sud.i, ovvero li PP. Collegiali, protempore non volessero accettare la mia eredità con li sud.i annui perpetui obblighi e pesi, e con le condizioni sud.e, o accettata non l'eseguissero, etiam per una sola volta, ed in quals.i benché in una parte di q.ta mia dispositione, allora, ed in tal caso voglio rimanghino privi, ed esclusi da ogni comodo e beneficio di q.ta mia umile eredità, ed in essa voglio gli succedino siccome ad esso per allora ed in qualsiasi dei suddetti casi gli sostituiscano li reverendi P.ri di S. Agostino d.a della congregazione di Colloredo militanti sotto regola e arbitrio del suddetto S. Agostino fondata nella Provincia di Calabria citra Diocesi di Cassano dal Rev. Padre Fr. Bernardo Milizia con il medo peso di acquistare, o edificare nuova Chiesa Ospizio, ovvero Collegio in Roma

alimentarvi Padri Studenti. [...] deuto e lascio li sig.ri Paolo Mancini, Antonio Ricciarelli e Lorenzo Beneincontri [...] amplissima facoltà di fare inviolabilmente eseguire il contenuto di questo testamento e di ordinare ed eseguire quel tanto che in poter loro gli ho rimesso e commesso l'effetto delle suddette opere pie da me ordinate ed anco di amministrare, investire e reinvestire i capitali dei denari destinati e nelle opere sud.te e sotto nome di legati di D. Giovanni Pizzullo»<sup>22</sup>.

Anche per i Padri Agostiniani il Pizzullo precisa che avrebbero dovuto seguire gli stessi obblighi previsti per i Padri Minimi. Nel Legato, inoltre, è indicato che nel convento non possono essere ospitati prelati, se non calabresi<sup>23</sup>.

I padri Minimi, secondo le volontà del Pizzullo, davano il via all'edificazione di una chiesa nell'adiacente terreno del convento, dedicandola a San Francesco di Paola, dove l'11 settembre 1623 veniva formalmente istituito il Collegio che recava il suo nome, riconosciuto giuridicamente, motu proprio, da papa Urbano VIII, l'8 dicembre successivo<sup>24</sup>.

Fin da subito, però, si ebbero problemi con i Frati Minimi, tanto che i contenuti del testamento dovettero essere ribaditi da due Brevi di papa Urbano VIII (dicembre 1624) e di papa Alessandro VII (6 novembre 1660)<sup>25</sup>.

Nel complesso conventuale intervenne, nel 1723, l'architetto Luigi Barattoni, molto attivo a Roma tra la fine del Seicento e la prima metà del Settecento, che si occupò del convento, del completamento e delle stuccature nelle cappelle presenti nella chiesa<sup>26</sup>.

La messe di documenti sulla chiesa e il convento di San Francesco di Paola ai Monti conservati presso l'Archivio di Stato e l'Archivio Storico Capitolino di Roma, consentono di avere un quadro generale delle attività edilizie condotte sul complesso. In particolare nel periodo compreso tra il 1626, anno nel quale era con-

cesso «alli Reverendissimi padri di S. Francesco di Paula che possino restringere et fabricare il sito posto nil Rion de Monti contiguo al Giardino [...] conforme la [...] delineata pianta» e il 1746, quando i Padri Minimi fanno appello all'autorità ecclesiastica a che possa essere dilazionata di dieci anni l'estinzione dei loro debiti, per la costruzione del complesso religioso. Proroga chiesta a causa della necessità di nuove spese per riparare le volte dell'edificio, e che fu loro concessa dal cardinale di san Clemente<sup>27</sup>. Da questi documenti si ha il quadro generale di tutta una serie di interventi realizzati sulle fabbriche, grazie alle stime, alle note di spesa, alle perizie, redatte dall'architetto Barattoni nel corso dei lavori di costruzione<sup>28</sup>.

I problemi con i Frati Minimi si protrassero nel tempo, visto che verso la fine del XVIII secolo gli allora esecutori testamentari, il conte Cardelli e il marchese Serlupi, si rivolsero al Camerlengo Cardinal Rezzonico, protettore dei Minimi. In esso lamentavano come fosse loro impedito l'accesso ai libri contabili e non gli fosse permesso di vedere se ogni anno le rendite del Collegio fossero impiegate secondo le disposizioni che il testatore prescriveva. Emergeva che gli studenti non arrivano più dalla Calabria e per questo i Padri, non potendo impiegare per i medesimi le loro entrate, contro le volontà del testatore le impiegavano nel convento. Per questo essi chiedevano al Camerlengo Rezzonico di ordinare ai Padri Minimi di non opporsi alla loro giusta pretensione, o di permettere che all'adempimento di cui si tratta, li potessero convenire in giudizio<sup>29</sup>.

A seguito dell'eversione del patrimonio religioso del XIX secolo, nacque un contenzioso tra la Provincia di Cosenza, che rivendicava la proprietà sul complesso del San Francesco di Paola, e il Comune di Roma. Si giunse alla deliberazione consiliare del 16 novembre 1883 con cui, in via di componimento della vertenza

sorta, fu approvata una convenzione per l'affitto dell'edificio per la durata di 24 anni, diviso in due periodi di 12 anni ciascuno, disponendo che la corrisposta d'affitto fosse determinata da due ingegneri-architetti, nominati uno per parte e autorizzati a nominare un terzo in caso di disparere<sup>30</sup>.

Nel 1886, a seguito dei lavori di apertura di via Cavour, diversi problemi strutturali interessarono il complesso dove era ospitato l'Istituto Tecnico 'Leonardo da Vinci'. Ne nacque una nuova controversia tra il Comune di Roma e la Provincia di Cosenza, che produsse una delibera di Giunta municipale, la quale «facendo uso delle facoltà attribuite dall'articolo 94 della legge comunale e provinciale» deliberò «che nel fabbricato di San Francesco di Paola fossero eseguiti i lavori di riparazione occorrenti ad assicurare la solidità, autorizzando a riguardo la spesa di lire 26.000 secondo il preventivo, che all'uopo si approva, fatto dall'ufficio tecnico municipale, alla quale somma sarà provveduto col fondo Impronti, di cui all'art. 227 del bilancio, salvo reintegrare a mezzo di speciale stanziamento nel futuro bilancio»<sup>31</sup>.

Probabilmente, anche per questi problemi, tra il 1878 e 1887, furono inserite delle catene in ferro che consolidassero la parte del convento dal lato del cortile degli aranci, su piazza San Pietro in Vincoli, come si osserva in un disegno degli inizi dell'ultimo decennio del secolo<sup>32</sup>.

Nella sua composizione definitiva, il complesso conventuale – posto tra il palazzo Cesarini-Borgia e la chiesa di San Francesco di Paola – si presenta, ancora oggi, costituito dalla serie continua di ambienti rettangolari che affacciano su un unico corridoio, nei primi tre livelli. Al quarto livello la prima porzione, quella che si connette con il palazzo Cesarini, ha una suddivisione diversa, con ambienti destinati a uffici; una parete divide questa parte da quella successiva, in uso esclusivo dei Padri Minimi.

### ■ LA CHIESA DI SAN FRANCESCO DI PAOLA

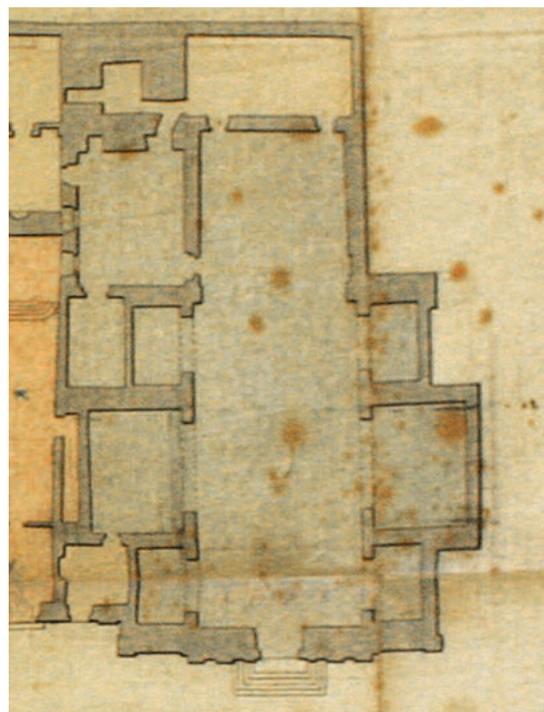
Una prima chiesa, con questa dedica e officiata dai Padri Minimi, era stata costruita accanto al collegio nel 1623, da Orazio Torriani<sup>33</sup>. In seguito fu ampliata tra il 1645 e il 1650 da Pietro Morandi, per volere di Donna Olimpia Aldobrandini-Pamphilj e restaurata nel secolo successivo da Luigi Barattone, il quale ne ideò la decorazione interna a stucco<sup>34</sup> (fig. 11).

Nella relazione ufficiale dello 'stato temporale' delle chiese di Roma del 1662, presente negli archivi vaticani, l'edificio è così descritto: «La chiesa ha cappelle 4, altari 5, sepolture 8, campanile con 3 campane. Ha cura d'anime che s'esercita da un parroco del medesimo ordine da deputarsi dal Generale con approvazione dell'Eccellentissimo Vicario come per bolla di Gregorio XV, 5 gennaio 1623. La parrocchia fa case 417, famiglie 770. Possiede case, granari, e la chiesolina detta s. Salvatorello alle tre immagini, con due stanze di sopra, posta nel luogo detto la Suburra, confinante da una parte con Giacomo Propagini, dall'altra con Stefano Grilli, in faccia con la strada pubblica. Possiede vigne in Albano, in Roma, censi con una rendita di scudi 2513. Vi sono professi religiosi 34»<sup>35</sup>.

Agli inizi del Settecento, padre Francesco Zavarroni, Correttore Generale dei Minimi, fece restaurare la facciata, rivestita per l'occasione di travertini, mentre l'interno fu decorato da stucchi; nel 1728 la chiesa fu consacrata da papa Benedetto XIII, come ricorda la lapide posta sulla parete destra del presbiterio.

Il complesso presenta una facciata con pilastri e capitelli ionici, nella parte inferiore, con teste di cherubini e armi Aldobrandini tra le volute di travertino, mentre la parte superiore, più semplice, è in laterizio, rivestito di intonaco nel Settecento (fig. 12).

All'interno lo spazio è caratterizzato da una sola navata coperta da una volta a botte, con paraste e capitelli in stucco, simili a quelli della



facciata. Lungo la navata si aprono tre cappelle per parte, con quelle mediane più ampie, con un effetto di contrazione della chiesa che assume così un andamento più centralizzante. Tutte le cappelle sono decorate con stucchi, di lontana ascendenza borrominiana, con angeli e putti bianchi nei pennacchi esterni e ghirlande dorate (vegetali e floreali) nei sottarchi; gli stucchi del primo ventennio del XVIII secolo sono riconducibili a Luigi Barattone, mentre a Pietro Morandi l'intervento nelle cantorie delle pareti laterali e i sottostanti bassorilievi<sup>36</sup> (fig. 13).

Nel 1826, sotto il pontificato di Leone XII, la chiesa fu interessata da alcuni lavori di restauro, di cui resta memoria in un'iscrizione, dipinta sulla parete a sinistra dell'altare maggiore. Successivamente, tra il 1882 e il 1883, furono condotti altri lavori di restauro per «metterla in stato da potersi aprire al pubblico senza che possano in nessun modo consolidare o peggiorare le condizioni statiche del fabbricato». Con gli imponenti lavori di sbancamento per l'apertura di via Cavour, la chiesa, probabilmente, risentì di problemi strutturali che imposero la necessità di puntellarne la navata e le cappelle. Il 14 dicembre 1887 il Rettore della chiesa di San Francesco di Paola scrisse al Comune di Roma lamentando il verificarsi di danni alla chiesa e

**Fig. 11**

Roma, chiesa di San Francesco di Paola (1623). Pianta, particolare della figura 1.

11



12



13

all'appartamento del Rettore, cagionati dai lavori di sterro del monte, per il prolungamento di via Cavour e via dei Serpenti. Il Comune intervenne, nel 1888, provvedendo alla messa in sicurezza della chiesa, anche in vista del prosieguo dei lavori per l'apertura di via Cavour, con nuove puntellature e la realizzazione di un consolidamento con catene in ferro. Questa situazione si protrasse nel tempo, come emerge da una missiva del Ministero di Grazia e Giustizia del 5 maggio 1892<sup>37</sup>.

### ■ L'ISTITUTO CENTRALE DEL RESTAURO

La storia del Reale Istituto Centrale del Restauro prende il via nella sala Borromini dell'Oratorio dei Filippini in Roma, nel 1938. Qui, dal 4 al 6 luglio, si svolge il Convegno dei Soprintendenti alle Antichità e all'Arte promosso da Giuseppe Bottai, Ministro dell'Educazione Nazionale, che ebbe un notevole rilievo politico e culturale, ponendo le basi per la riforma Bottai, facendo emergere le problematiche connesse all'evoluzione degli studi, che esigevano risposte in sede istituzionale sul piano delle strutture e degli strumenti per la tutela e la

conservazione del patrimonio culturale<sup>38</sup>. Giulio Carlo Argan nel documento *Progettata istituzione di un Gabinetto Centrale del Restauro* propone un modello innovativo per centralizzare e indirizzare l'attività di tutela e conservazione del patrimonio artistico nazionale, cercando di porre un freno alla crescita indiscriminata di scuole di restauro e centri di diagnosi, di tipo artigianale e 'artistico', soggettivo e arbitrario, creando un istituto-scuola<sup>39</sup>.

I lavori per adeguare il complesso del San Francesco di Paola alle nuove esigenze iniziarono alla fine degli anni Trenta. Subito si scoprì che l'edificio presentava delle lesioni, dovute agli interventi svolti negli anni precedenti per realizzare la vicina metropolitana, che ora imponevano la revisione delle parti strutturali del complesso; a questo si aggiunse l'entrata in guerra dell'Italia. Sono eventi che produssero un aumento delle spese inizialmente previste, per garantire la sicurezza complessiva dell'Istituto. Questo anche in vista dell'imponente lavoro che avrebbe interessato i laboratori di restauro nel corso del periodo bellico, per garantire la conservazione delle opere d'arte che qui fossero

**Fig. 12**

Chiesa di San Francesco di Paola. Facciata, stato attuale dopo gli interventi dei primi anni del XVII secolo (Archivio fotografico ISCR, FG 60).

**Fig. 13**

Roma, Chiesa di San Francesco di Paola. Navata (da S. SUATONI, 10. *San Francesco di Paola*, "Roma Sacra", Guida alle chiese della città eterna, a. XI, 2005, 31, p. 56).

**Fig. 14**

Roma, Istituto Centrale del Restauro. Biblioteca Adolfo Venturi nell'allestimento progettato da Silvio Radiconcini (foto Giacomelli, Archivio fotografico ISCR).

state ricoverate. Al riguardo, Cesare Brandi auspicava un'adeguata protezione antiaerea per il complesso dell'Istituto, con la duplice funzione di difendere le opere d'arte e l'attività che qui si svolgeva<sup>40</sup>.

Agli inizi del 1941, in una nota, Cesare Brandi affermava che i lavori in corso sarebbero stati più sollecitati se la rarefazione nella consegna delle forniture non fosse stata rallentata dallo stato di guerra. Per accelerare i tempi, in vista dell'apertura che egli auspicava potersi realizzare nel successivo mese di settembre, si era perciò ricorsi all'ordine diretto per le forniture più importanti, piuttosto che indire l'asta pubblica<sup>41</sup>. L'Istituto Centrale del Restauro fu inaugurato il 18 ottobre 1941, alla presenza del ministro Bottai, che assunse anche la Presidenza del Consiglio Tecnico, a dimostrazione del peso che il Ministero per l'Educazione Nazionale voleva conferire all'attività dell'Istituto. Ne erano membri, oltre al Direttore, Cesare Brandi, figure eminenti della cultura italiana, quali Pietro Toesca, Roberto Longhi, Giulio Carlo Argan, Guglielmo De Angelis d'Ossat, Pietro Romanelli<sup>42</sup>.

A seguito di questo, il nuovo modello organizzativo multidisciplinare del nascente Istituto richiedeva la traduzione in uno spazio architettonico che derivasse da un progetto esecutivo definito. Determinante, a riguardo, fu la scelta di Cesare Brandi di dare l'incarico di progettazione della *Casa del restauro* all'architetto Silvio Radiconcini, figura di primo piano del razionalismo italiano, nella sua declinazione organica. La scelta di affidargli il progetto nasceva dalla sua formazione culturale, che gli permetteva di comprendere in modo più profondo le esigenze, oltre che architettoniche e funzionali, che erano connesse alle finalità dell'ICR, considerato clinica e al tempo stesso facoltà di studi superiori<sup>43</sup>.

#### ■ IL CONTESTO CULTURALE E IL PROGETTO DELLA CASA DEL RESTAURO

Il progetto per l'Istituto Centrale del Restauro si colloca in un dibattito culturale che da una lettura razionale stava aprendosi verso una visione organica dell'architettura. Il movimento razionalista nato agli inizi degli anni Venti in Europa, e in Italia nel 1926 per volere di

**Fig. 15**

Roma, Complesso del San Francesco di Paola. A sinistra il palazzo Cesarini-Borgia, con il convento al centro, e la chiesa dedicati al santo (Archivio fotografico ISCR, FG 63).

15

sette architetti (Gino Figini, Guido Frette, Sebastiano Larco, Adalberto Libera, Gino Pollini, Carlo Enrico Rava e Giuseppe Terragni) doveva far risultare l'architettura da una stretta aderenza alla logica e alla razionalità. Proprio in Italia aveva trovato una delle sue isole di resistenza dopo l'inizio della parabola discendente iniziata nel 1933, nonostante i caratteri della negativa influenza del fascismo sul movimento moderno. A un periodo iniziale, negli anni Venti, in cui le gerarchie governative non si opponevano al movimento moderno, ora si cercava di soppiantare il blocco dell'architettura razionale in omaggio alla romanità imperiale delle false colonne e dei falsi archi.

Diversamente che in Germania e in Russia, dove questo movimento era stato stroncato violentemente, in Italia si preferì corromperlo, seguendo la strada del modernismo monumentale e del provincialismo; punto di partenza di questa diversa visione dell'architettura è il concorso per il Palazzo del Littorio a Roma, nel 1934<sup>44</sup>.

Il progetto di Radiconcini si inserisce nell'at-

tività di ricerca di un linguaggio figurativo e di uno critico dell'architettura moderna in Italia, che aveva visto negli anni Trenta la realizzazione di opere pregevoli nel panorama del razionalismo, che confluì in seguito nel così detto movimento organico. In esso l'architettura rappresentava il compenso dialettico della fantasia rispetto alla ragione del funzionalismo e risentiva dell'influenza teorica, ancorché pratica, di Frank Lloyd Wright, che porterà alla fondazione dell'APAO (l'Associazione per l'Architettura Organica voluta dallo stesso Silvio Radiconcini, insieme a Bruno Zevi, Luigi Piccinato, Pier Luigi Nervi, che espresse il proprio pensiero nella rivista "Metron" della quale fu egli anche membro della redazione)<sup>45</sup>.

Del periodo maturo del razionalismo italiano sono esempio numerose opere, quali il concorso per la stazione di Firenze (1933), il piano urbanistico per la città di Sabaudia (1934), alcuni edifici postali (sempre a Sabaudia, l'edificio postale di Angiolo Mazzoni), case del fascio (Como), ed edifici privati (la Casa Rustici a Milano, la Palazzina di Ridolfi a Roma). Tra esse

**Fig. 16**

Roma, Convento del San Francesco di Paola. Portale di ingresso all'Istituto, progettato da Silvio Radiconcini (Archivio fotografico ISCR, FG 149).



17

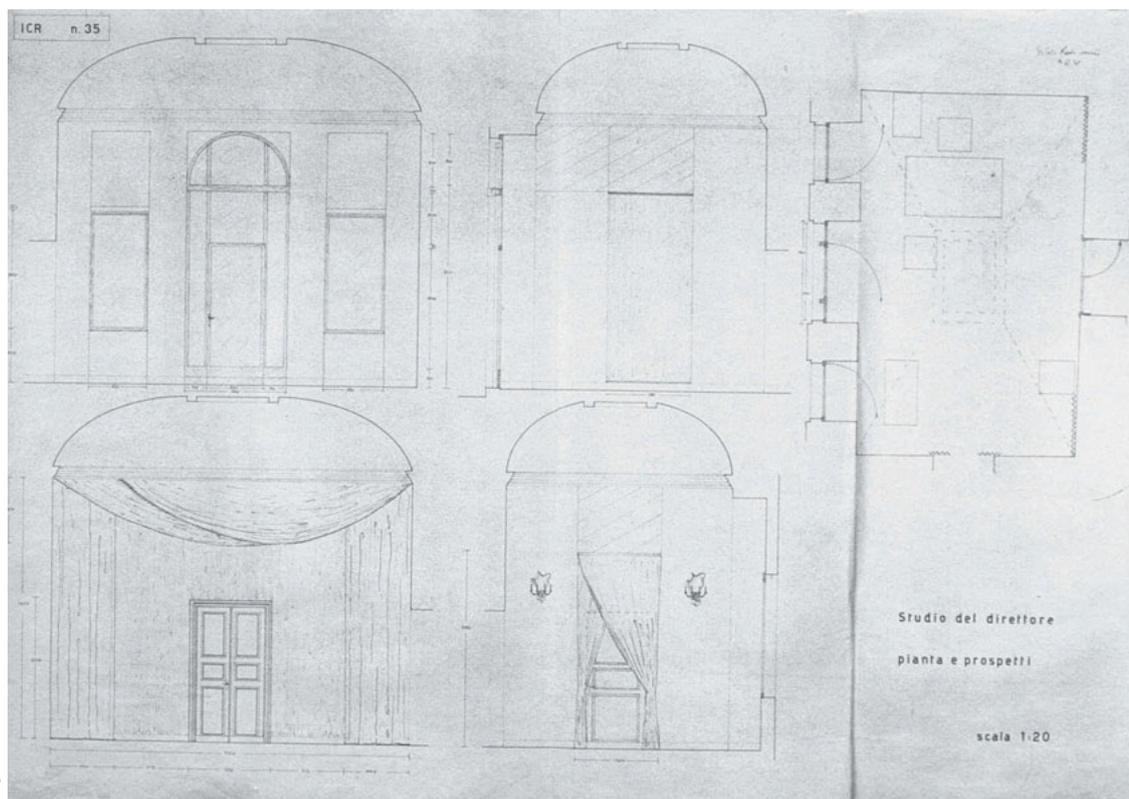
emerge anche il progetto per la *biblioteca dell'Istituto Centrale del Restauro*<sup>46</sup> (fig. 14).

Radiconcini progettò la sede dell'Istituto Centrale del Restauro secondo una logica sequenziale e razionale, nel rispetto della distribuzione degli spazi stratificati del palazzo Cesarini e del convento di San Francesco di Paola, che si adattavano alle esigenze e alla struttura dell'Istituto. La visione organico-funzionale, che nel progetto si esprime in un connubio perfetto tra l'ambiente operativo e le attività che in esso dovevano svolgersi, permise la creazione di una speciale condizione ambientale che avrebbe favorito una prassi nella quale il rigore scientifico e la creatività erano armonicamente presenti<sup>47</sup>.

16

Si inizia con il portale, realizzato su idea di Cesare Brandi per favorire l'accesso delle opere di maggiori dimensioni nell'Istituto<sup>48</sup>. La sua articolazione geometrica si stacca rispetto alla compattezza della struttura conventuale seicentesca del San Francesco di Paola. Alla geometria di chiara matrice neoclassica, si contrappone la semplicità del disegno del portale in marmo bianco, che richiama nelle linee la metafisica delle opere di Giorgio De Chirico, degli anni Venti del secolo (figg. 15-17).

Nei locali del piano terreno erano disposti tutti i laboratori di restauro, il gabinetto fotografico, quello radiografico, la falegnameria e agli ambienti di rappresentanza. Al secondo e terzo piano, rispettivamente, la scuola di restauro e i gabinetti di esperienze fisico-chimiche. In tal modo si evitava di dover sollevare ai piani superiori opere d'arte di cospicue dimensioni, se non in casi specialissimi. Al terzo piano, inoltre, nell'ala appartata del palazzo Cesarini-Borgia, i locali della direzione (fig. 18-19) e della segreteria, l'archivio, l'amministrazione, la sala di esposizione e la biblioteca, in seguito intitolata ad Adolfo Venturi. Particolare attenzione fu rivolta alla sala di esposizione, che doveva ser-



18

**Fig. 17**

Progetto per il portale dell'ICR, a firma di Silvio Radiconcini (Biblioteca ISCR, Fondo Radiconcini, Disegno ICR 11).

**Fig. 18**

Progetto di Silvio Radiconcini per lo studio del Direttore dell'ICR. Pianta e prospetti (Biblioteca ISCR, Fondo Radiconcini, Disegno ICR 35).



19

**Fig. 19**

Roma, Complesso del palazzo Cesarini-Borgia, particolare della stanza del Direttore con la serliana e la parete affrescata (Archivio fotografico ISCR).

**Fig. 20**

Roma, Istituto Centrale del Restauro, Sala delle Esposizioni, che doveva servire anche per le esperienze termiche, sulle sostanze dei quadri restaurati (Archivio Fotografico ISCR, FG 105).

vire anche per le esperienze termiche, sulle sostanze dei quadri restaurati<sup>49</sup>. Per questo il progetto, innovativo, prevede di rivestirla in vetro-lux, con vetri termo lux alle finestre, progettando un'apposita illuminazione, semi diretta, con batterie di lampade ad altezza regolabile, anche questa una novità assoluta per l'epoca, che grazie al sistema di allestimento previsto, a soffitto, garantiva la possibilità di spostare i centri luminosi nei punti desiderati. L'impianto di riscaldamento, refrigerazione e ventilazione, oltre al funzionamento normale, permetteva di raggiungere temperature al di sotto e al di sopra dei 25 gradi centigradi. Si era compiuta così una sala unica nel suo genere, mai realizzata al mondo<sup>50</sup> (fig. 20).

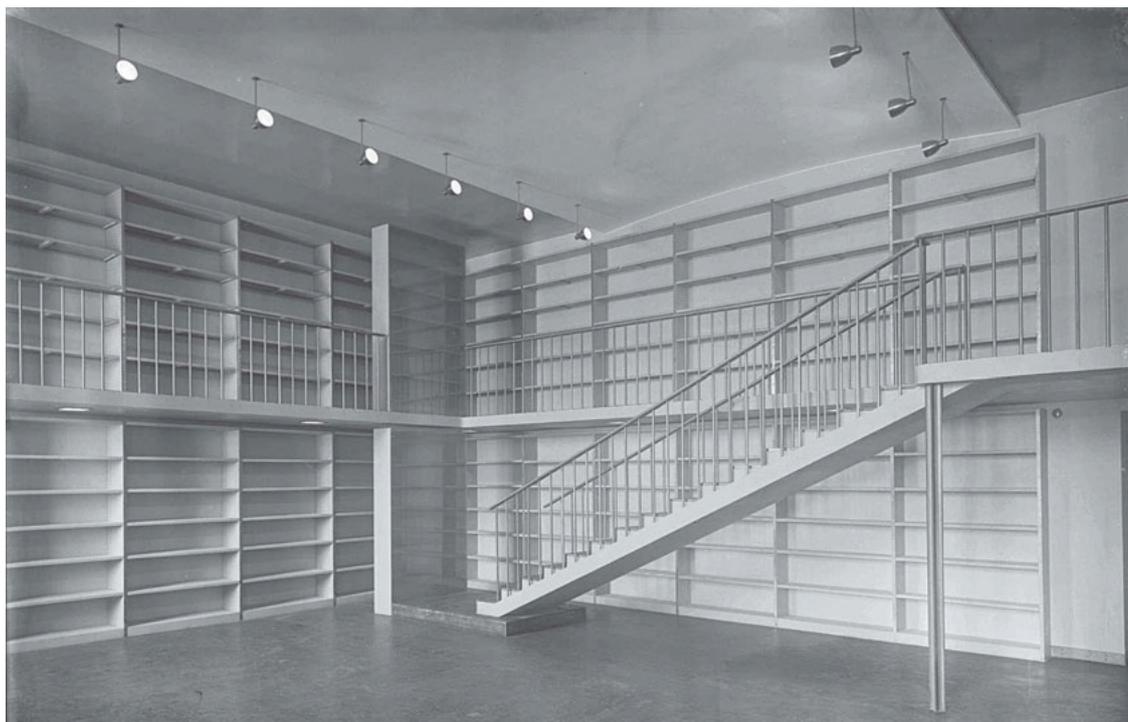
Radiconcini tratta il tema del riallestimento degli spazi con mano lieve, nel rispetto della conservazione della matrice esistente e delle sue stratificazioni, nell'ottica di un intervento che si

poneva in continuità con gli assunti scientifici della conservazione del monumento, allora in essere in Italia.

### ■ LA BIBLIOTECA ADOLFO VENTURI

Il locale destinato a biblioteca ha conservato, fino alla chiusura della sede di piazza San Francesco di Paola, la sua fisionomia originale e originaria, come si osserva nei disegni di progetto conservati nell'archivio dell'ISCR. Essa è progettata appositamente per questi spazi, all'interno del complesso monumentale del palazzo Cesarini-Borgia. Qui Silvio Radiconcini progetta lo spazio architettonico con estrema attenzione, secondo un linguaggio figurativo che ha in Roma esempi coevi nelle opere di Luigi Piccinato, Adalberto Libera e Mario Ridolfi, con le realizzazioni della Casa della Scherma, al Foro Italico, alcuni edifici della Città universitaria come l'Istituto di Fisica di Giuseppe Pagano, o quello di Botanica di Giuseppe Capponi. Si tratta di opere che trascendono dal loro valore poetico, nate in un clima difficile e disarmante che, affermava Bruno Zevi, «andrebbero tramandate non solo come creazioni degli architetti che le progettano e costruiscono, ma anche come conquiste di coloro che preparano il terreno che combattesse l'eccesso enfatico dell'accademismo aulico-monumentale e far comprendere che l'arte ha da difendere tradizioni di spirituale coerenza»<sup>51</sup>.

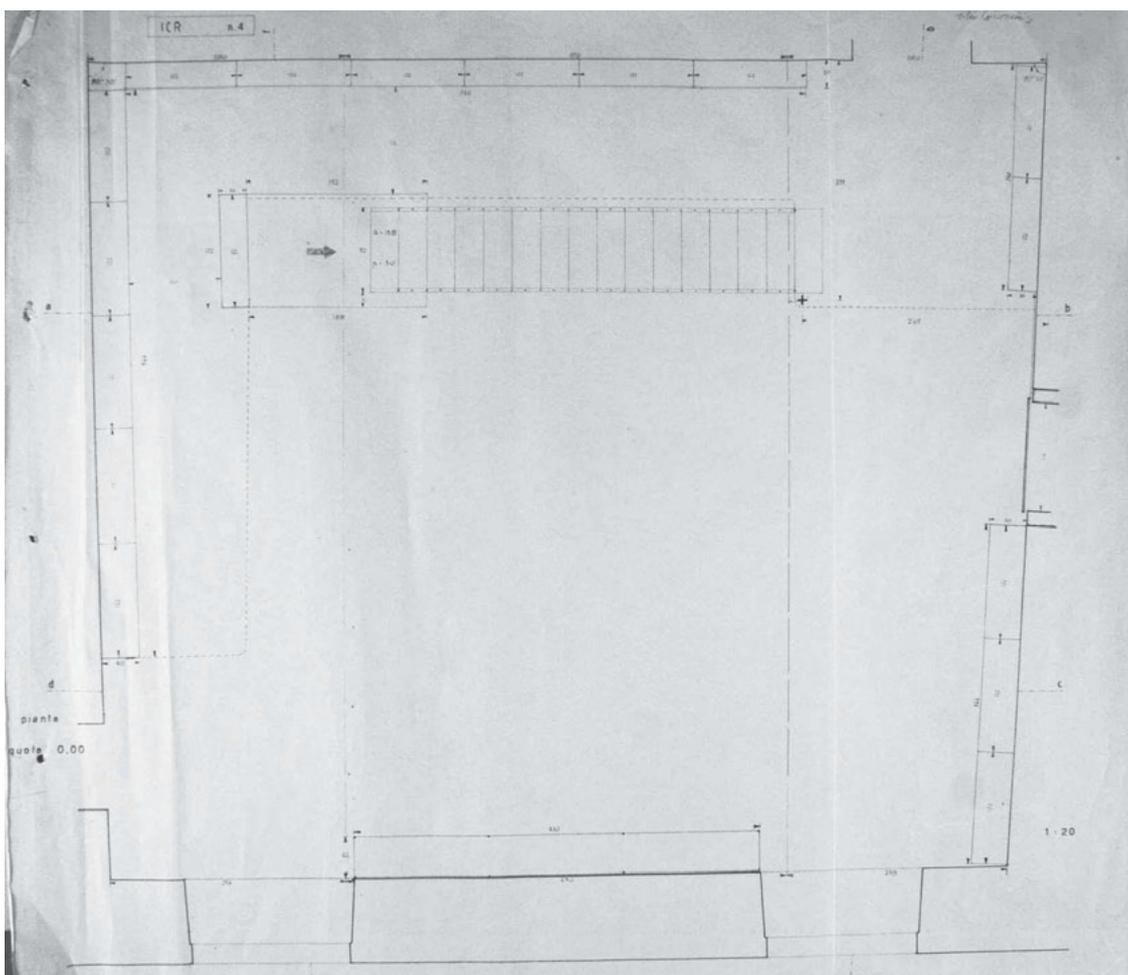
Nella Biblioteca Adolfo Venturi, Radiconcini non lascia nulla al caso, progettando ogni singolo elemento dello spazio architettonico, dove si coglie l'influenza wrightiana nel design dei dispositivi d'arredo da lui pensati, come i tavoli di lettura, risolti in una dimensione inusitata e molto confortevoli o le sedie che prevedono una struttura metallica, successivamente riadattata<sup>52</sup>. All'interno, le scaffalature si sviluppano lungo tre pareti, sfruttando al massimo l'altezza del locale. In parte sono tagliate a metà da un



21

**Fig. 21**

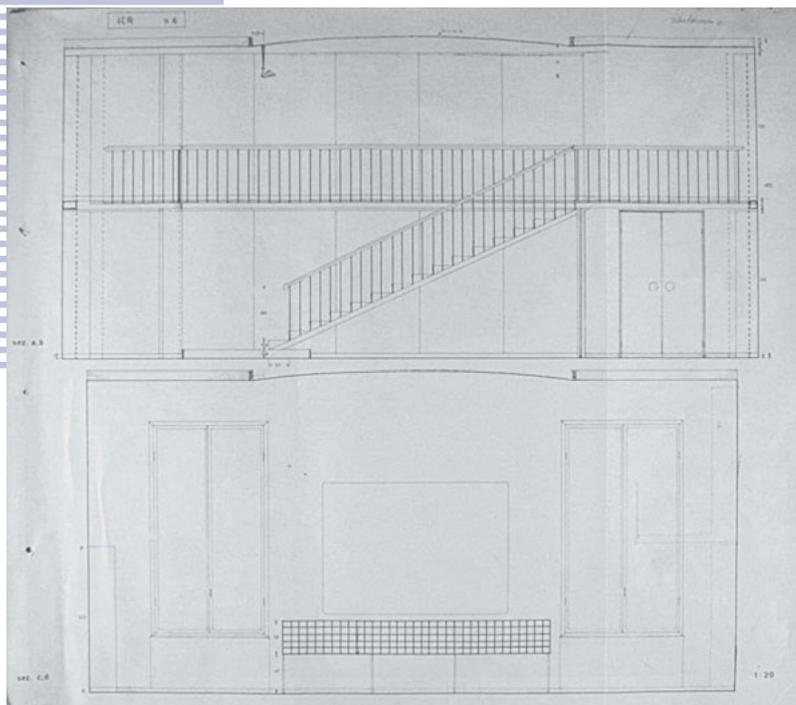
Roma, Istituto Centrale del Restauro. Biblioteca Adolfo Venturi. Scala di accesso al ballatoio (Archivio fotografico ISCR, FG 8).



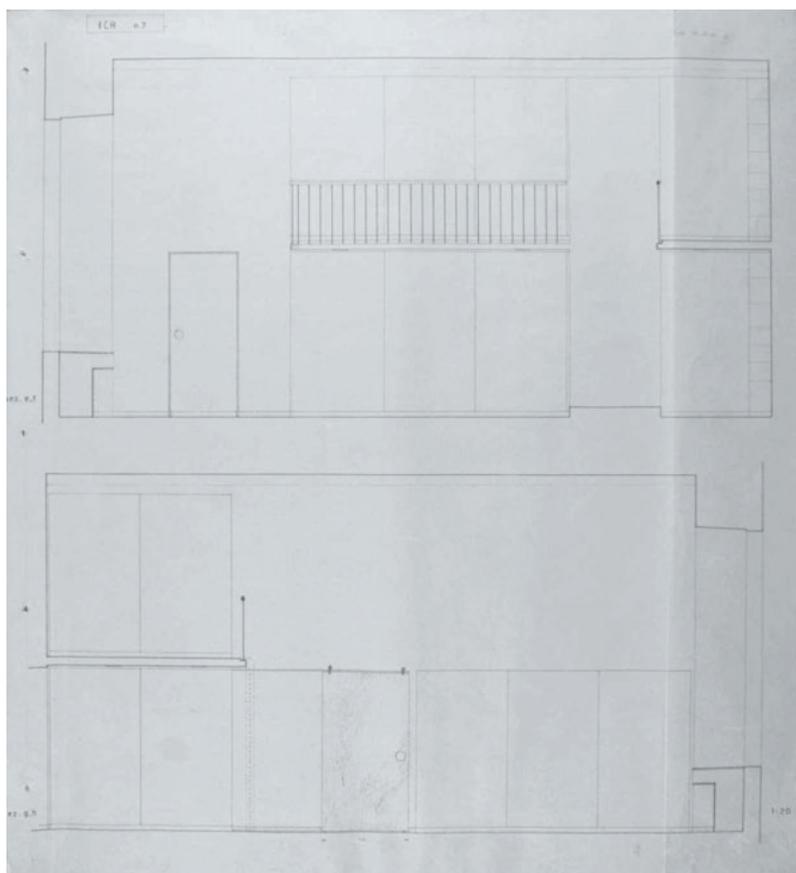
22

**Fig. 22**

Roma, Istituto Centrale del Restauro. Progetto di Silvio Radiconcini per la Biblioteca Adolfo Venturi. Pianta (Biblioteca ISCR, Fondo Radiconcini, Disegno ICR 4).



23



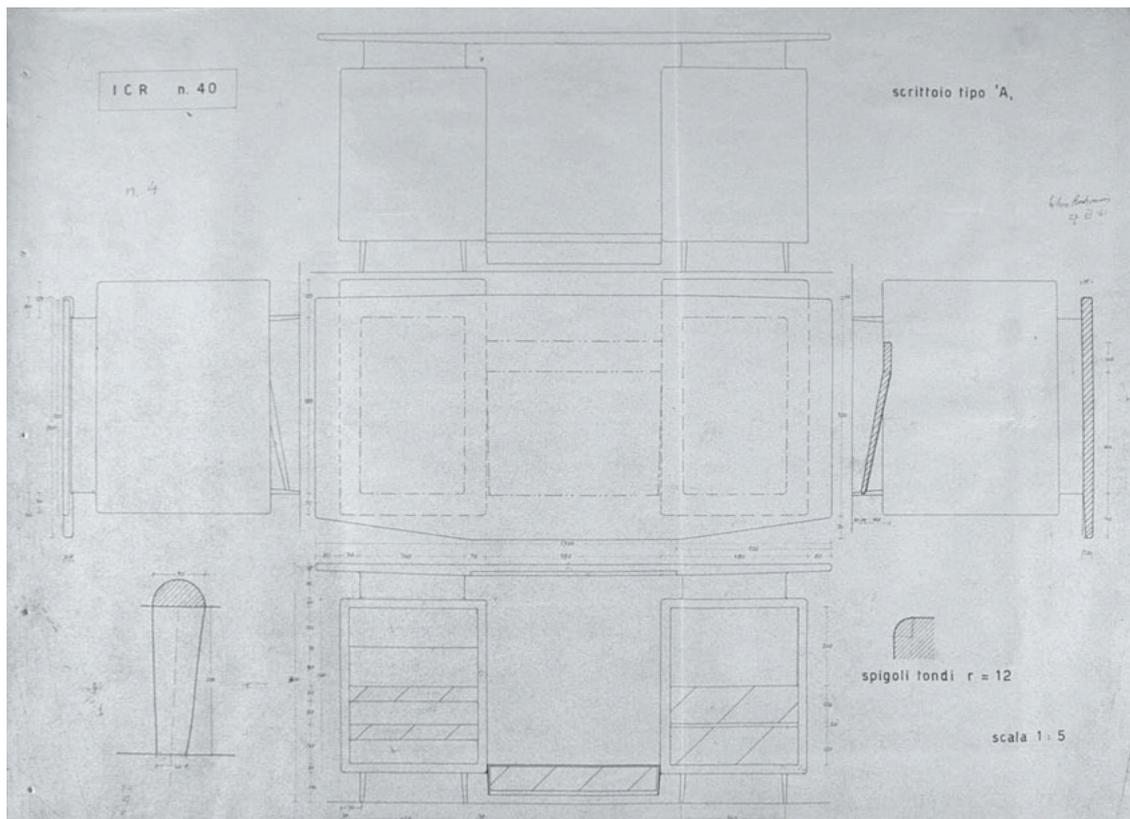
24

ballatoio praticabile, che permette l'accesso agli scaffali più alti. Il ballatoio e la scala diventano così elemento preponderante nell'architettura dell'ambiente dandogli una notevole ricchezza plastica<sup>53</sup> (fig. 21). Sul lato della biblioteca verso via Cavour era collocata una pregevole scaffalatura in legno che accoglie un bassorilievo in bronzo di Giacomo Manzù raffigurante Adolfo Venturi, mentre sul lato sinistro, rispetto all'ingresso, c'era la doppia porta scorrevole in legno di rovere e guarnizioni in oxal<sup>54</sup>.

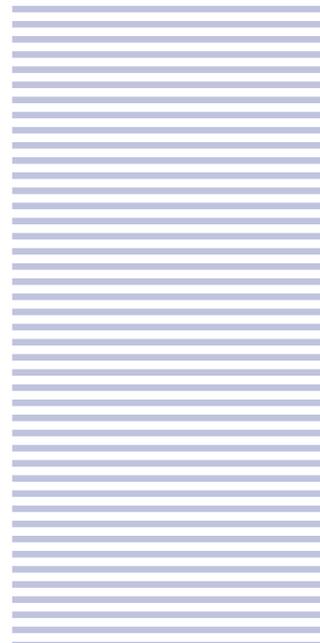
I materiali di finitura delle lampade, collocate sul soffitto della sala, sono in alluminio e ottone, mentre per la pavimentazione si adottò il linoleum rosso cupo, ancora oggi presente. Nel suo complesso, l'ambiente doveva essere confortevole, funzionale, bello, ma privo di lusso<sup>55</sup>.

Attenta e ricercata è anche la scelta dei materiali. I mobili dovevano essere realizzati in legno di rovere di Slavonia di prima qualità a fibre strette, parte in massello e parte in impiallacciato; i piani dei tavoli e degli scrittoi erano in compensato con tranciato di rovere da 2 mm; le parti interne in ciliegio. Per le scaffalature si ricorse, infine, al legno di abete del Trentino-Alto Adige, messo a disposizione dall'Amministrazione delle Foreste Demaniali di Bolzano<sup>56</sup>.

Nel corso dell'attività dell'Istituto il complesso monumentale che lo ospitava è stato interessato da un provvedimento di tutela, che lo ha vincolato nella sua interezza. Il «palazzo a uso convento di san Francesco di Paola, con tutte le sue decorazioni interne ed esterne, sito in piazza San Francesco di Paola 7-10 e piazza S. Pietro in Vincoli 39», è stato sottoposto a tutela con decreto del 10 ottobre 1951, ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089, perché «opera del secolo XVIII che include una torre medievale e un edificio cinquecentesco con loggetta, mostra di finestre e decorazioni pittoriche». L'atto è stato notificato il 10 novembre 1951 e trascritto presso la conservatoria delle ipoteche, il 22 gennaio 1952<sup>57</sup>.

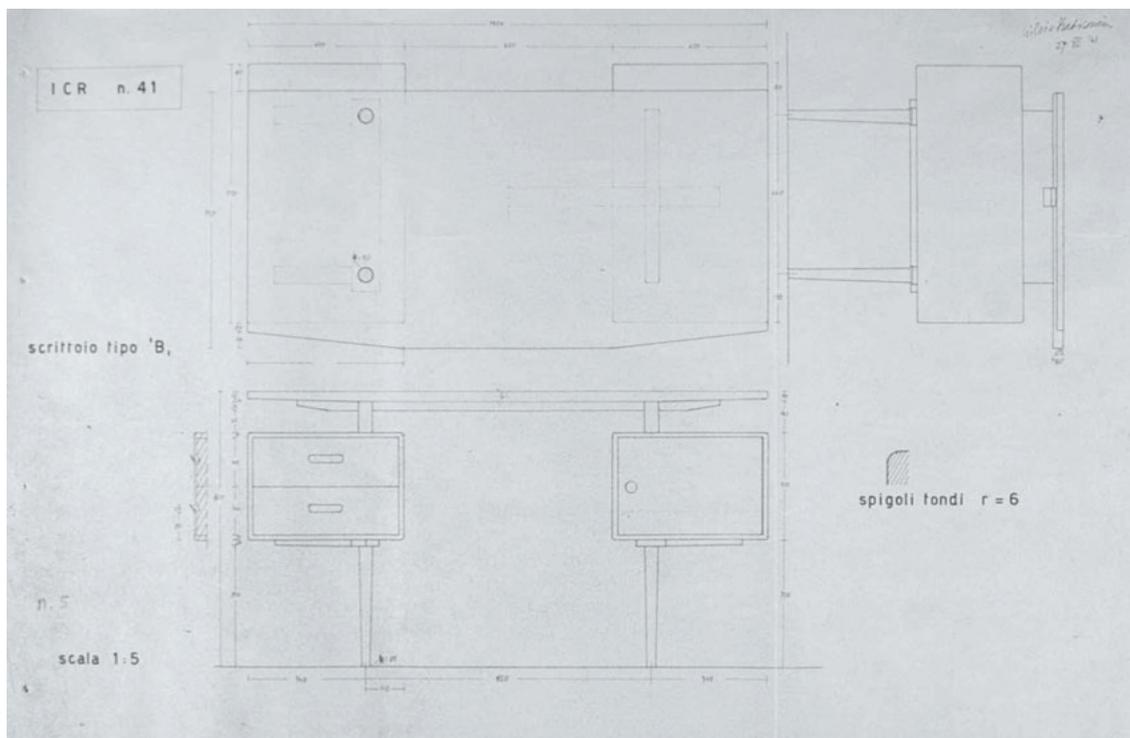


25



**Fig. 23**  
Roma, Istituto Centrale del Restauro. Progetto di Silvio Radiconcini per la Biblioteca Adolfo Venturi. Prospetti e sezioni longitudinali (Biblioteca ISCR, Fondo Radiconcini, Disegno ICR 6).

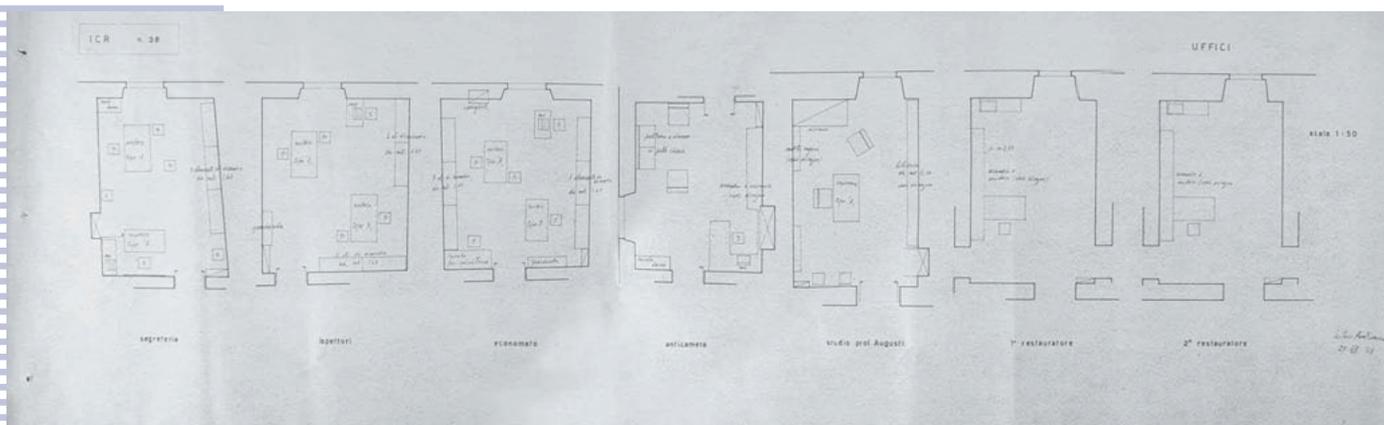
**Fig. 24**  
Roma, Istituto Centrale del Restauro. Progetto di Silvio Radiconcini per la Biblioteca Adolfo Venturi. Prospetti e sezioni trasversali (Biblioteca ISCR, Fondo Radiconcini, Disegno ICR 7).



26

**Fig. 25**  
Roma, Istituto Centrale del Restauro. Progetto di Silvio Radiconcini per lo scrivania 'tipo A' (Biblioteca ISCR, Fondo Radiconcini, Disegno ICR 40).

**Fig. 26**  
Roma, Istituto Centrale del Restauro. Progetto di Silvio Radiconcini per lo scrivania 'tipo B' (Biblioteca ISCR, Fondo Radiconcini, Disegno ICR 41).



27

## IL FONDO RADICONCINI

**Fig. 27**

Roma, Istituto Centrale del Restauro. Progetto di Silvio Radiconcini per l'allestimento degli uffici (Biblioteca ISCR, Fondo Radiconcini, Disegno ICR 38).

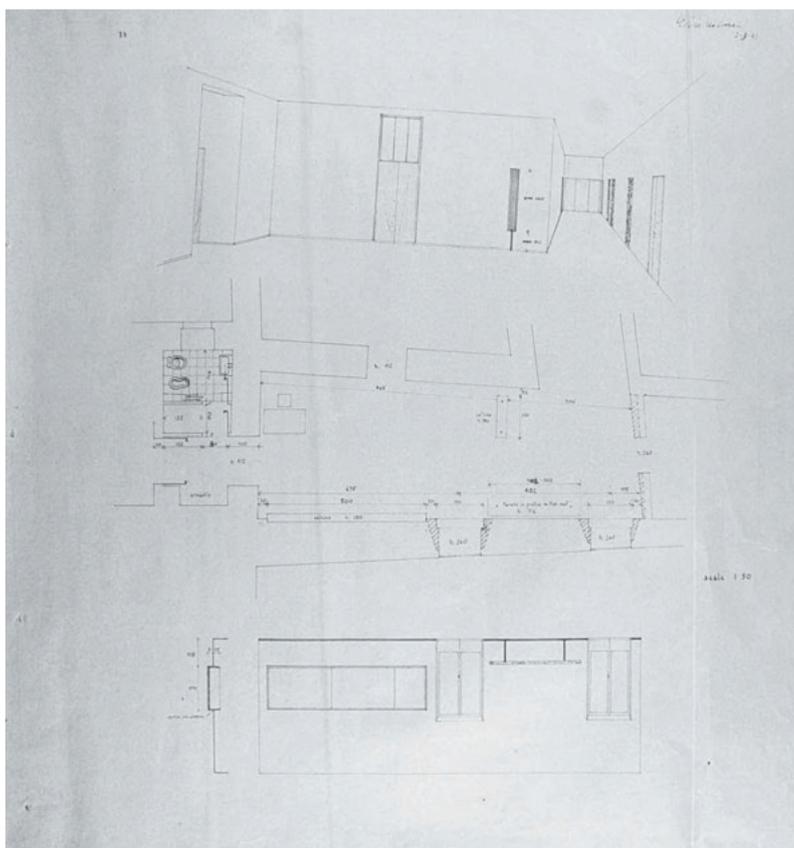
Del lavoro grafico redatto da Silvio Radiconcini per il progetto dell'Istituto Centrale del Restauro si era persa traccia nel dopoguerra. Solo riordinando le carte, sul finire degli anni Ottanta del secolo trascorso, furono rinvenuti quasi tutti i disegni che egli aveva realizzato.

Si tratta di copie su carta e del progetto originale; restano oggi 51 delle (probabili) 59 tavole<sup>58</sup>. Sono fogli sciolti, di diverse dimensioni, realizzati tra i primi mesi del 1941 e il 9 gennaio 1942.

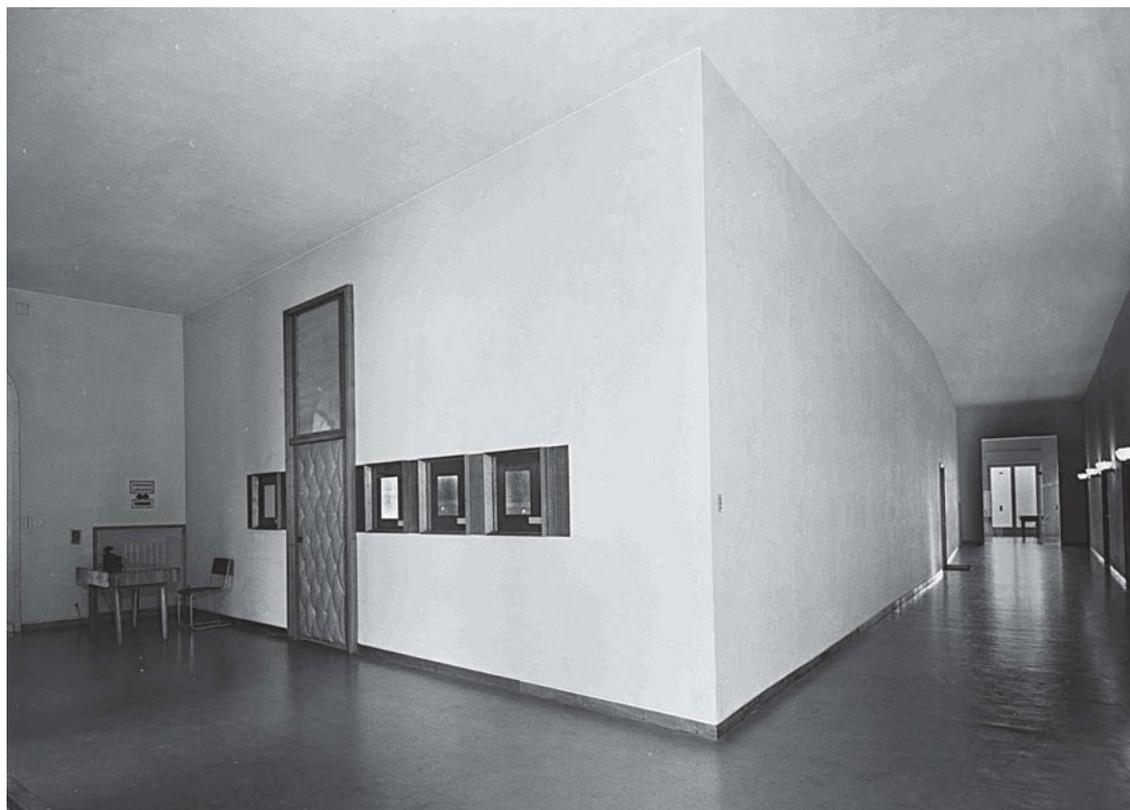
Dalla loro lettura si osserva una progettazione dinamica da parte di Radiconcini, il quale probabilmente elaborò l'allestimento dell'Istituto di volta in volta, senza preoccuparsi di dare unità formale alla redazione grafica del progetto, quanto a quella sostanziale<sup>59</sup>. Come, per esempio, proprio il progetto per la Biblioteca Adolfo Venturi, a cui egli dedica i primi e gli ultimi disegni del Fondo: nelle tavole da 4 a 10 è descritta la distribuzione degli spazi e il loro arredo, mentre le tavole 57 e 59 sono dedicate al progetto per la libreria, con l'inserimento del bassorilievo in bronzo di Giacomo Manzù (figg. 22-24).

Ogni tavola è numerata, in alto a sinistra, in un riquadro nel quale è riportato l'acronimo dell'Istituto (ICR) e il numero arabo di riferimento; a destra c'è la firma autografa di Silvio Radiconcini e l'indicazione della data (il solo anno di riferimento nelle prime dodici tavole, per esteso in tutte le altre). I disegni sono in bianco e nero, a matita, impiegando generalmente il rapporto di scala 1:20, scendendo alla scala 1:5 per i particolari costruttivi (figg. 25-26). Solo per la definizione dell'arredo degli uffici si impiegò il rapporto di scala 1:50 (figg. 27-29).

In questo progetto Radiconcini è molto attento al dettaglio, spingendosi fino alla rappresentazione 'dal vero' per definire come dovevano essere realizzati gli elementi che aveva progettato. Così, per la Biblioteca Adolfo Venturi, alla disposizione generale dell'impianto, egli associa anche lo studio dei corpi illuminanti (fig. 30), rappresentandoli nel rapporto di scala 1:2 e indicando, per ogni parte, come dovessero essere realizzati (metallo verniciato nero e metallo cromato), oppure nel progetto



28



29

della libreria per la biblioteca, in cui usò la scala 1:10 e particolari al vero, indicando per i ripiani della libreria anche il rivestimento in linoleum rosso, dello spessore di mm. 1,7 (fig. 31).

I disegni sono conservati, raccolti e fascicolati, presso la Biblioteca dell'Istituto Superiore per la Conservazione e il Restauro, secondo le indicazioni dell'allora Direttore, Michele D'Elia, che volle fossero qui custoditi vista «l'importanza per la storia dell'ICR e dell'architettura»<sup>60</sup>. Di recente si è proceduto alla loro inventariazione, catalogazione e informatizzazione, nell'ambito del programma di digitalizzazione dell'Archivio Storico dell'ISCR<sup>61</sup>.

## ■ IL CREPUSCOLO

Con la rinuncia all'enfiteusi del 1939, il complesso del San Francesco di Paola venne ceduto, come detto, in affitto per trent'anni. Su questo aspetto Cesare Brandi aveva più volte sollecitato i vertici del Ministero perché si giungesse a una sua definizione, preoccupato di trovare una soluzione soddisfacente<sup>62</sup>. Questo anche per i notevoli sforzi operati nel tempo dalla Pubblica Amministrazione che aveva investito cospicue

risorse, sia per il consolidamento e la messa a norma del complesso architettonico, sia per dotare il San Francesco di Paola di tecnologie e impianti sempre più moderni e all'avanguardia, indispensabili per la ricerca e la formazione<sup>63</sup>.

Dal 1970 in poi la locazione si è sempre rinnovata con contratti di breve o media durata, finché l'annosa questione ha avuto la sua conclusione agli inizi del nuovo secolo. La proprietà non ha più ritenuto opportuno proseguire con il rinnovo, che aveva permesso all'Istituto di continuare a svolgere la sua opera presso lo storico complesso, che lo rappresentava a livello internazionale. A nulla sono valsi gli appelli giunti da ogni parte, non solo del mondo culturale, la ricca messe di articoli usciti sulla stampa, per trovare una soluzione opportuna<sup>64</sup>.

Nel luglio del 2010 l'Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro, alla luce dell'inevitabile rilascio del complesso, ha proposto alla Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici del Lazio, tramite la Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio di Roma, la revisione del vincolo di tutela, già esi-

**Fig. 28**

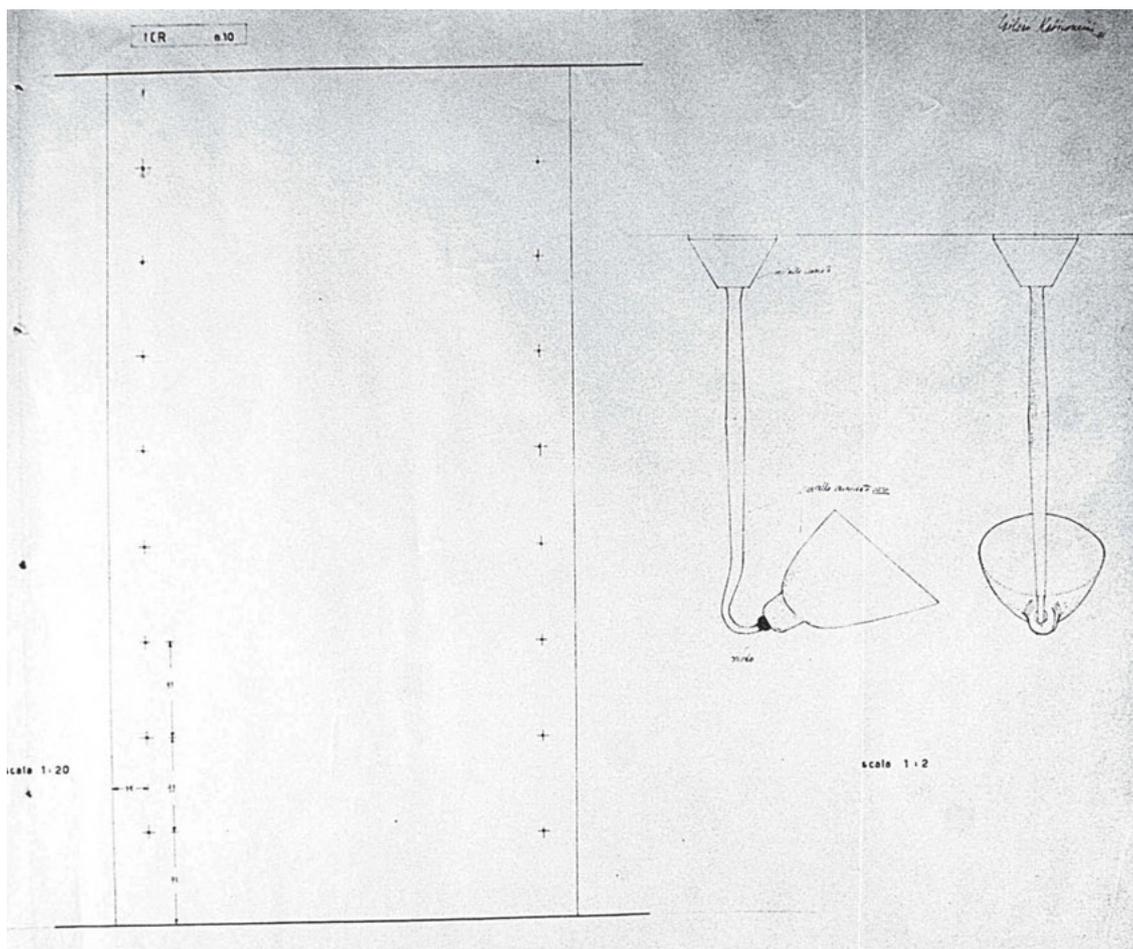
Roma, Istituto Centrale del Restauro. Progetto di Silvio Radiconcini per l'allestimento del piano del Direttore, nell'ala del Palazzo Cesarini-Borgia. Pianta, sezione e vista prospettica (Biblioteca ISCR, Fondo Radiconcini, Disegno ICR 13).

**Fig. 29**

Roma, Istituto Centrale del Restauro. Vista del piano del Direttore (Archivio Fotografico ISCR, FG 128).

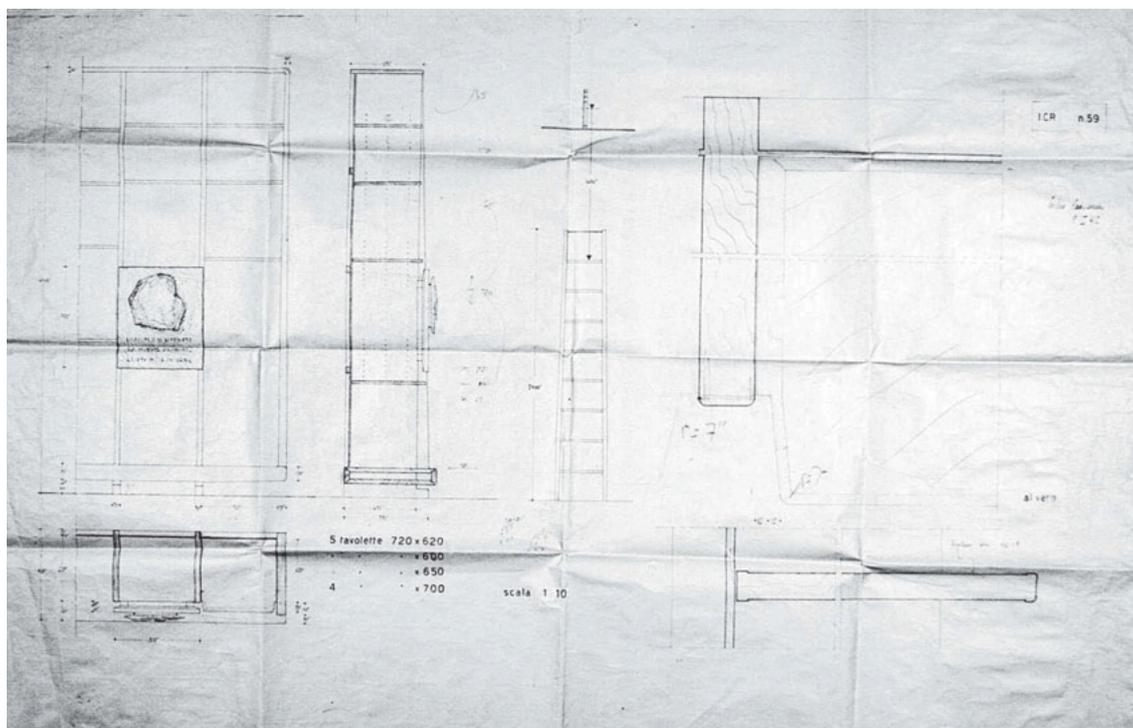
**Fig. 30**

Roma, Istituto Centrale del Restauro. Progetto di Silvio Radiconcini per i corpi illuminanti della Biblioteca Adolfo Venturi, in alluminio e ottone. Pianta della loro distribuzione (Biblioteca ISCR, Fondo Radiconcini, Disegno ICR 10).



**Fig. 31**

Roma, Istituto Centrale del Restauro. Progetto di Silvio Radiconcini per la libreria in legno presente nella Biblioteca Adolfo Venturi. Particolari costruttivi con l'alloggiamento del busto in bronzo di Giacomo Manzù (Biblioteca ISCR, Fondo Radiconcini, Disegno ICR 59).



30

31

stente sul complesso dal 1951. Con esso si sarebbe provveduto al suo aggiornamento, secondo i dettati del vigente Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, *Codice dei beni culturali e del paesaggio*. Lo scopo era duplice: da un lato dare maggiore specificità al decreto del 1951, approfondendo la sintetica descrizione qui riportata, arricchendola con una relazione storica più puntuale e dettagliata dei luoghi, in particolare per le stanze affrescate del palazzo Cesarini-Borgia; dall'altro potenziarlo, suggerendo il vincolo 'pertinenziale' della Biblioteca Adolfo Venturi e dei suoi arredi, ancora oggi intatta, così da preservarla dal rischio di essere dispersa, perché testimonianza ed espressione di un momento culturale significativo, che fu l'architettura razionalista italiana, nella sua versione organica. Quello che poteva essere un prezioso strumento di salvaguardia del patrimonio culturale non ha avuto seguito, perché gli organi preposti non hanno ritenuto opportuno dar seguito alla richiesta, rigettando la proposta<sup>65</sup>.

Resta comunque valido il decreto di vincolo del 1951, che salvaguarda l'intero complesso e prescrive norme di protezione che impongono alla proprietà l'obbligo di richiedere alla Soprintendenza competente (quella per i beni architettonici e per il paesaggio di Roma) il parere e l'autorizzazione per tutti i lavori che dovessero essere progettati per l'edificio; non ultimo, il cambio di destinazione d'uso.

Nell'ottobre del 2010, dopo sessantanove anni dalla sua inaugurazione, la storica sede dell'Istituto Centrale del Restauro ha chiuso i battenti. Non la sua opera, però, che prosegue, con rinnovato vigore, presso la struttura del complesso monumentale del San Michele a Ripa, a Roma, con ingresso da piazza di Porta Portese. Qui sono accentrati tutti gli uffici e i laboratori dell'Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro, nella sua nuova denomi-



nazione fissata dal Decreto del Presidente della Repubblica del 26 novembre 2007, n. 233, che ha riorganizzato il Ministero per i beni e le attività culturali<sup>66</sup>.

Nella nuova sede sono stati trasferiti tutti gli arredi mobili progettati da Silvio Radiconcini, cercando di dare loro la collocazione più consona, secondo il progetto di allestimento della nuova sede dell'Istituto, coordinato dal Direttore, l'architetto Gisella Capponi, destinandoli a ciò per cui erano stati progettati, come

**Fig. 32**

Roma, Istituto Centrale del Restauro. Libreria presente nella Biblioteca, con il busto in bronzo raffigurante Adolfo Venturi (Archivio Fotografico ISCR, FG 126).

le scrivanie, mentre l'arredo della biblioteca, restaurato nel corso degli anni, fa parte della sala di lettura della Biblioteca Adolfo Venturi dell'ISCR, il cui ingresso è dal Cortile dei ragazzi, al numero 22 di via San Michele a Ripa.

Anche la libreria con il bassorilievo bronzeo di Giacomo Manzù ha trovato una collocazione adeguata, nella sala riunioni dell'Istituto, dove sono organizzate, tra l'altro, le cerimonie della consegna dei diplomi della Scuola di Alta Formazione (fig. 32).

Ringrazio quanti hanno fornito il loro contributo alla stesura del testo, in primo luogo il Direttore dell'ISCR, architetto Gisella Capponi, che lo ha sostenuto fin dalla revisione del vincolo; gli architetti Maria Grazia Flamini e Bruno Mazzone per i continui confronti e spunti di riflessione; le dottoresse Gabriella Prisco, Maria Neve Cavallari e Fiammetta Formentini, per i preziosi suggerimenti e le segnalazioni che hanno consentito di ampliare e arricchire lo studio delle fonti; la dottoressa Laura D'Agostino per gli stimoli all'approfondimento e la revisione critica del testo.

## NOTE

<sup>1</sup> Il saggio affronta, approfondendo e ampliando, i diversi temi della relazione storica redatta e allegata alla richiesta di revisione della dichiarazione dell'interesse culturale del complesso del San Francesco di Paola, avanzata nel luglio 2010. La ricerca è stata inoltre lo spunto per affrontare lo studio del Fondo Radiconcini, raccolto presso l'Archivio della biblioteca dell'ISCR, fino ad ora solo parzialmente indagato.

<sup>2</sup> Cfr. A.M. TANTILLO MIGNOSI, *L'Istituto Centrale del Restauro, "Musei e Gallerie d'Italia"*, 1969, 37, pp. 33-47, in particolare pp. 33-34. L'insegnamento del restauro è previsto dalla legge istitutiva del 1939, all'articolo 9. Sul significato e sull'importanza della fondazione della Scuola del Restauro si è soffermato P. PETRAROIA, *Scuole e restauro. Attualità di un metodo da Secco Suardo a Brandi*, in *Cesare Brandi. Teoria ed esperienza dell'arte*, Atti del Convegno, Siena 12-14 novembre 1998, Milano 2001, pp. 25-28. Sulla Scuola di Alta Formazione dell'Istituto si rimanda, inoltre, ai recenti contributi in C. BON VALSASSINA (a cura di), *Omaggio a Cesare Brandi nell'anno del centenario della nascita*,

Roma 2008, in particolare: M.L. STELLA SPAMPINATO, *La scuola di Brandi* (pp. 123-126) e M. BONELLI, *La Scuola dell'Istituto Centrale per il Restauro fra continuità e innovazione* (pp. 127-130).

<sup>3</sup> Si vedano a riguardo la legge 7 luglio 1866, n. 3036 e la legge 15 agosto 1867, n. 3848. Le leggi di soppressione furono estese, in seguito, a Roma e al territorio della sua provincia con la legge 19 giugno 1873, n. 1402; esse produssero, tra gli altri, l'espulsione dei Gesuiti dal complesso del Collegio Romano, cfr. G. MARTINA, *Pio IX*, in *Enciclopedia dei papi. Innocenzo VIII - Giovanni Paolo II*, Roma 2000, pp. 560-575, in particolare pp. 570-571. Sulle leggi eversive degli ordini religiosi si rimanda a: *La memoria silenziosa. Formazione, tutela e status giuridico degli archivi monastici nei monumenti nazionali*, Atti del Convegno, Veroli (Abbazia di Casamari) 6-7 novembre e Ferentino (Palazzo comunale) 8 novembre 1998, a cura del Ministero per i beni e le attività culturali, Ufficio centrale per i beni archivistici, Roma 2000, in particolare i saggi: C. SEMERARO, *Il contesto politico culturale dei rapporti Chiesa-Stato nell'Ottocento* (pp. 29-41); R. ASTORRI, *Leggi eversive, soppressioni delle corporazioni religiose e beni culturali* (pp. 42-69); F. CAVAZZANA, *Gli archivi dei monasteri benedettini del Veneto. Vicende dei fondi, concentrazioni e ordinamenti* (pp. 70-85); M. PICCIALUTI, *La soppressione delle corporazioni religiose e l'incameramento dei beni ecclesiastici a Subiaco* (pp. 237-249).

<sup>4</sup> Cfr. Archivio Storico Capitolino di Roma (ASCR), Archivio del Comune. Moderno. Postunitario (1871-) Ripartizione V, Divisione III, titolo 6, busta 18, fasc. 1, cassetta 55, *Ex convento di San Francesco di Paola, anni 1883-1901*. Sulla copertina del fascio si legge: *Ex Convento di San Francesco di Paola (già Istituto Tecnico). Corrispondenza, decreti di Giunta, capitoli, contabilità, certificati, disegni e schizzi relativi a lavori svolti all'interno del Complesso del San Francesco di Paola, nel periodo in cui ospitava l'Istituto Tecnico di Roma, a partire dal 1883 e fino al 1901*.

<sup>5</sup> *Ibidem*.

<sup>6</sup> Cfr. *Annuario del R. Istituto Tecnico di Roma, Anno 1879*, Roma 1880, tavole allegate in calce, mentre una descrizione dell'attività dell'Istituto è in: *L'edificio dell'Istituto Tecnico di Roma. Due lettere del Preside*, in *Annuario dell'Istituto tecnico per il 1883*, Roma 1882, pp. 3-17, entrambi in ASCR, Archivio del Comune. Moderno. Postunitario, citato alla nota 4. Inoltre, A.F. MARCIANÒ (a cura di), *Il complesso conventuale di San Francesco di Paola ai Monti. Fonti e documenti per la ricostruzione di un edificio storico*, dattiloscritto conservato presso l'Archivio dell'ISCR, s.l., s.d., con una tavola allegata.

<sup>7</sup> Qui ha tuttora sede l'Istituto di Istruzione Superiore Statale 'Leonardo da Vinci', nuova titolazione della scuola avvenuta dopo il suo trasferimento, che sottolinea l'impegno a perseguire una formazione scolastica di tipo scientifico-sperimentale, cfr. V. DE SIMONE, M. PAVAN, G. POMPA, *Le problematiche del polimero: lo studio del degrado e metodologia di intervento sulla collezione di modelli di anatomia umana, animale e vegetale del dott. Auzoux, conservata presso l'Istituto di Istruzione Superiore Statale 'Leonardo da Vinci' di Roma*, Tesi di diploma, Scuola di Alta Formazione ISCR, 59° corso, Roma 2009, pp. 65-69. Inoltre, A. BRUNI, N. DE SIMONE, F. DIONISI, F. SACCONI, *Il più antico Istituto Tecnico di Roma. Cento anni di storia del Leonardo da Vinci 1871-1971*, Roma 1971.

<sup>8</sup> ASCR, Archivio del Comune. Moderno. Postunitario, citato alla nota 4.

<sup>9</sup> Cfr. ASCR, Governatorato di Roma, Servizio contratti, *Contratto tra il Governatorato di Roma e il Sacro Ordine dei Minimi*, repertorio n. 21552 del 28 luglio 1939 - XVII, *Transazione di vertenza, rinuncia ad enfiteusi e concessione in locazione dello stabile sito in piazza S. Francesco di Paola*. Sulla copertina del contratto si legge: *Importo L. 420.000*.

<sup>10</sup> La concessione era stata ottenuta a titolo di rimborso, per le spese sostenute per la manutenzione straordinaria e le tasse del complesso. Nella deliberazione, che si compone di 10 articoli, era inoltre previsto (art. 8 bis) che l'efficacia dell'atto fosse subordinata all'autorizzazione al Governatorato, da parte del Ministero dell'Interno, di rinuncia all'enfiteusi. Autorizzazione che fu concessa il 3 ottobre 1939, cfr. Ministero dell'Interno, Direzione Generale dell'Amministrazione Civile, *Transazione con il Sacro Ordine dei Minimi*, Roma 3 ottobre 1939, in Archivio Storico ISCR, class. IC PG 'Locali ICR'. Si vedano, inoltre, ASCR, *Contratto tra il Governatorato di Roma e il Sacro Ordine dei Minimi*, citato alla nota 9, e la memoria dattiloscritta degli inizi del 1948, a firma del Direttore dell'ICR, Cesare Brandi, indirizzata al Comune di Roma (Archivio Storico ISCR, IC PG 'Locali', Busta 62, fasc. 1). In essa, inoltre, era stata avanzata la richiesta per ottenere in uso anche i locali che il Servizio Imposte del Comune occupava presso il complesso di San Francesco di Paola. In cambio l'Istituto si impegnava per il tempo del contratto di affitto a eseguire gratuitamente quei lavori di restauro ai dipinti delle Collezioni Capitoline che si fossero resi necessari. Questo anche alla luce della crescente importanza che l'Istituto Centrale del Restauro stava assumendo a livello internazionale per la sua attività scientifica.

<sup>11</sup> Cfr. ASCR, *Contratto tra il Governatorato di Roma e il Sacro Ordine dei Minimi*, citato alla nota 9.

<sup>12</sup> Sull'argomento si veda, inoltre, Archivio Storico ISCR, class. IC 3 'Arredamenti', Busta 62, fasc. 1; inoltre C. BRANDI, *Appunto sulla situazione giuridica del palazzo del Convento di San Francesco di Paola*, Roma 26 giugno 1950, in Archivio storico ISCR, class. IC PG 'Locali', Busta 62, fasc. 1. Con il dattiloscritto è conservata anche la minuta, vergata di proprio pugno da Brandi.

<sup>13</sup> Cfr. *Pianta di Roma del 1600* disegnata da A. Tempesta e incisa da M. Merian, Roma s.d.; P.A. FRUTAZ, *Le piante di Roma*, 3 voll., Roma 1962, in particolare vol. I, pp. 192-193 e vol. II, c. CXXXIV, tav. 266; S. BORSI, *Roma di Sisto V. La pianta di Antonio Tempesta, 1593*, Roma 1986, pp. 66-67.

<sup>14</sup> Cfr. G. LUGLI, *La tecnica edilizia romana con particolare riguardo a Roma e Lazio*, v. I, Roma 1957, p. 169; R. MENEGHINI, R. SANTANGELI VALENZANI (a cura di), *Roma nell'alto medioevo. Topografia e urbanistica della città dal V al X secolo*, Roma 2004, in particolare i saggi R. SANTANGELI VALENZANI, *Edilizia residenziale*, pp. 31-51 e IDEM, *Tecniche edilizie*, pp. 133-142; C. CROVA, *Murature medievali in opus quadratum: il Lazio meridionale e la Terra di Lavoro. Raffronti e specificità costruttive*, in D. FIORANI, D. ESPOSITO (a cura di), *Le tecniche costruttive dell'edilizia storica. Conoscere per conservare*, Roma 2005, pp. 105-118; L. BARELLI, *La diffusione e il significato dell'opus quadratum a Roma nei secoli VIII e IX*, in M.P. SETTE, M. CAPERNA, M. DOCCL, M.G. TURCO (a cura di), *Saggi in onore di Gaetano Miarelli Mariani, "Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Architettura, dipartimento di Storia dell'Architettura, Restauro e Conservazione dei Beni Architettonici"*, n.s., 2004-2007, fasc. 44-50, pp. 67-74.

<sup>15</sup> Cfr. G. BARACCONI, *I Rioni di Roma*, Città di Castello 1889, pp. 13-181, in particolare pp. 56-58; P. ROMANI, *Roma nelle sue strade e nelle sue piazze*, Roma 1946, p. 368; L. CALLARI, *I palazzi di Roma e le case d'importanza storica e artistica*, Roma 1932, pp. 91-92.; E. AMADEI, *Rione Monti*, in IDEM, *Roma nei suoi Rioni*, Roma 1936, pp. 1-34, in particolare p. 29; IDEM, *Le torri di Roma*, Roma [1932<sup>1</sup>] 1963<sup>3</sup>, pp. 32-33 e fig. 13; S. MAURANO, *I Rioni di Roma*, vol. I, Roma 1964, pp. 19-42; F. BILANCIA, *Palazzo dei Borgia*, scheda in P. PORTOGHESI, *Roma del Rinascimento*, v. II, Milano 1970, p. 430; B. BRIZZI, *Roma cent'anni fa nelle fotografie della raccolta Parker*, Roma 1975, p. 58; M. QUERCIOLO, *Le torri di Roma*, Roma 1985, pp. 48-49.

<sup>16</sup> Cfr. A. UGGERI, *Journée pittoresques des édifices de Rome ancienne*, Roma, Stamperia Pagliarini, 1800, vol. III, tav. VII; D. ESPOSITO, *Tecniche costruttive murarie medievali. Murature 'a tuffelli' in area romana*, Roma

1998, pp. 50-57.

<sup>17</sup> Cfr. R. MARTA, *Tecnica costruttiva a Roma nel medioevo*, Roma 1989, pp. 53-60.

<sup>18</sup> Cfr. Archivio di Stato di Roma (ASR), Notai del Tribunale dell'AC, NOT. Fabritius Gallettus, prot. 3415, c. 149.

<sup>19</sup> Cfr. ASR, *Archivio Sforza Cesarini, Trasunto del testamento del cardinale Alessandro Cesarini*; S. LUCANTONI, *Il palazzo Cesarini a Roma*, in L. CASSANELLI, *Le corti rinascimentali. Committenti e artisti*, Roma 2004, p. 188 e nota 8.

<sup>20</sup> Il manoscritto contiene la sintesi del testamento di Giovanni Pizzullo: la *donatio inter vivos* del 1623; le brevi di papa Urbano VIII (1624) e Alessandro VII (1660). Si vedano inoltre: ASR, *Archivio di S. Francesco di Paola, Eredità Pizzullo*, b. 3507; S. LUCANTONI, *Il palazzo Cesarini a Roma*, citato alla nota 19, p. 189 e nota 11; S. SUATONI, 10. *San Francesco di Paola, "Roma Sacra"*, Guida alle chiese della città eterna, a. XI, 2005, 31, pp. 55-62.

<sup>21</sup> Il testamento è composto di 15 pagine *recto/verso*, dove solo l'ultima è scritta sul *recto*. Sulla prima pagina si legge: «Copia test.i R.D. Iaoannis Pizzulli Bisignanem in actis bo. Me. Laurenti Beneincontri nune D. Michaelis Sterlich Causar curia Capitoly Notary Sausi et Sigillati consegnati dic pma Ianuary 16ni ac attento illius abitu aperti et publicati. Die 21 agusti 1623». Le prime quattro pagine rappresentano il preambolo al lascito, che termina con la dichiarazione di un parrocchiano, Francesco di Spezzano, il quale dichiara che il giorno 21 agosto 1623 il Pizzullo è stato sepolto presso la chiesa dei SS. Sergio e Bacco. Da pagina 5 è ripreso integralmente il testamento che lui redasse nel 1621; la prima parte è dedicata ai lasciti minori, tra i quali emerge la volontà del Pizzullo di destinare 100 scudi annui, in perpetuo a testa, a due meretrici per dar loro adito di abbandonare il peccato e convertirsi a Dio, e invitarle a entrare nel Monastero delle Convertite o delle Repentite di Roma.

<sup>22</sup> ASCR, Archivio Cardelli, Misc. 1, 3 tomi, tomo 7, *Bilanci, Lettere, Patenti di Luoghi di Monti e altre carte relative all'Amministrazione del Pio Legato Pizzullo. Testamento di D. Giovanni Pizzullo*. Nei tomi 8 e 9, *Filza di conti e giustificazioni spettanti all'amministrazione del Pio Legato Pizzullo*, sono contenuti documenti datati dal 1675 al 1709 e dal 1722 al 1751.

<sup>23</sup> Ivi, p. 13 *recto*.

<sup>24</sup> ASCR, Archivio Cardelli, Misc. 1, 3 tomi, tomo 7, fascicolo *Memoria con la sintesi del legato Pizzullo*, citato alla nota 22. Inoltre, M. ARMELLINI, *Le chiese di Roma dal secolo IV al IX*, vol. I, Roma 1942, p. 260.

<sup>25</sup> ASCR, Archivio Cardelli, *Memoria con la sintesi del legato Pizzullo*, citato alla nota 24.

<sup>26</sup> Cfr. F. FASOLO, *Le chiese di Roma nel Settecento*, v. I, Roma 1949, *ad indicem*; A. PUGLIESE, S. RIGANO, *Martino Lunghi il Giovane, architetto*, in *Architettura barocca a Roma*, Roma 1972, pp. 7-288, in particolare p. 14.

<sup>27</sup> Cfr. ASR, *Archivio dei Minimi Paolotti, Chiesa e convento di san Francesco di Paola ai Monti*, b. 3510 (aa. 1626-1775); A.F. MARCIANÒ (a cura di), *Il complesso conventuale di San Francesco di Paola ai Monti*, citato alla nota 6, pp. 25-26.

<sup>28</sup> Dai documenti d'archivio si trae una breve descrizione del complesso conventuale, che contava cinque piani più una loggia sovrapposta, cfr. Ivi, pp. 5-11.

<sup>29</sup> ASCR, Archivio Cardelli, citato alla nota 22, Pro-memoria senza data indirizzato «all'E.mo e Ill.mo Principe Cardinale Rezzonigo, Camerlengo di S. Chiesa e protettore di S. Francesco di Paola ai Monti per il conte Cardelli e Marchese Serlupi Esecutori Testamentari della [...] Gio. Pizzullo».

<sup>30</sup> ASCR, *Deliberazione di Giunta consigliere (16 novembre 1883)*, successivamente ratificata e integrata, cfr. Ivi, *Deliberazione 28a. Partecipazione di deliberazione di Giunta presa ad urgenza circa la convenzione con la Provincia di Cosenza pel fabbricato di S. Francesco di Paola (1° agosto 1888)*.

<sup>31</sup> ASCR, 46a *Proposte al Consiglio Comunale di Roma*, seduta del 10 ottobre 1887, Oggetto: *Partecipazione di deliberazione di offerta presa d'urgenza per l'appalto a trattativa privata delle riparazioni dell'ex Convento di S. Francesco di Paola*.

<sup>32</sup> ASCR, Archivio del Comune. Moderno. Postunitario, citato alla nota 4, *Ex Conv.to di S. Francesco di Paola. Copia del prospetto sul Cortile degli Aranci*, s.d.

<sup>33</sup> Qui nove frati dell'ordine dei Minimi si erano trasferiti, dopo la donazione del Pizzullo, dalla chiesa dei SS. Sergio e Bacco, anch'essa acquistata dal religioso con l'annesso ospizio, cfr. S. SUATONI, 10. *San Francesco di Paola*, cit., pp. 55-62, in particolare p. 55.

<sup>34</sup> Cfr. L. BARROERO (a cura di), *Guide rionali di Roma. Rione I - Monti*, parte II, Roma 1979, pp. 90-98, in particolare p. 94. Una breve descrizione della chiesa è in F. TITI, *Descrizione delle pitture, Sculture e Architetture esposte al pubblico in Roma*, Roma 1763, p. 239 e 476-477.

<sup>35</sup> Cfr. M. ARMELLINI, *Le chiese di Roma dal secolo IV al IX*, cit., p. 260.

<sup>36</sup> Cfr. S. SUATONI, 10. *San Francesco di Paola*, citato alla nota 20, p. 56.

<sup>37</sup> Cfr. ASCR, Fondo P.R. - Piano Regolatore, pos. 19 fasc. 36. Sulla copertina del fondo si legge: «Ufficio del Piano regolatore; Titolo: via Cavour; Oggetto:

Chiesa di San Francesco di Paola». In un altro fascicolo, il Fondo P.R. - Piano Regolatore, pos. 19, fasc. 17 N, sono contenuti i libretti delle misure dei lavori realizzati, con appalto del 10 agosto 1886, per la costruzione dei muraglioni di sostegno sotto la chiesa di San Francesco di Paola.

<sup>38</sup> Cfr. M. SERIO, *Introduzione*, in *Il Convegno dei Soprintendenti (1938)*, in V. CAZZATO (a cura di), *Istituzioni e politiche culturali in Italia negli anni Trenta*, tomo I, Roma 2001, pp. 217-224.

<sup>39</sup> Cfr. G.C. ARGAN, *Restauro delle opere d'arte. Progettata istituzione di un Gabinetto Centrale del restauro*, Relazione al Convegno dei Soprintendenti (Roma, 4-6 luglio 1938), "Le Arti", a. 1, 1938-39, n. 2, pp. 133-137, riproposta in G. LA MONICA, *Teoria e prassi del restauro, con antologia di testi*, Palermo 1974, pp. 83-90 e G.C. ARGAN, *La creazione dell'Istituto Centrale del Restauro*, a cura di M. Serio, Roma 1989, pp. 27-34. Inoltre, G. BUZZANCA, P. CINTI, *Un'équipe multidisciplinare. L'Istituto Centrale del Restauro di Roma*, in D. DE MASI (a cura di), *L'emozione e la regola. I gruppi creativi in Europa dal 1850 al 1950*, Roma-Bari 1989, pp. 281-314, in particolare pp. 282-283. Il progetto nasceva a seguito dell'incarico che la Direzione Generale per l'Antichità e le Belle Arti aveva commissionato a Cesare Brandi nel 1938, per studiare la realizzazione di un istituto dedicato interamente all'attività del restauro, cfr. A.M. TANTILLO MIGNOSI, *L'Istituto Centrale del Restauro*, citato alla nota 2, p. 33. Sulla storia istituzionale dell'ICR e sul suo modello organizzativo si è espressa, in anni recenti, Caterina Bon Valsassina (*Restauro made in Italy*, Milano 2006), che è stata Direttore dell'ICR negli anni 2002-2009, la quale, diversamente dalle pubblicazioni scientifiche prodotte negli anni, ha cercato di evidenziare i punti di fragilità, le difficoltà, gli aspetti non più attuali dell'Istituto, cioè «gli scarti inevitabili fra il progetto delle origini e la sua traduzione in realtà nel corso del tempo» (p. 14).

<sup>40</sup> C. BRANDI, *Appunto per il signor Direttore Generale sui lavori di adattamento dei locali per l'Istituto Centrale del Restauro*, Roma 8 agosto 1940, Archivio Storico ISCR, class. IC PG 'Locali', busta 62, fasc. 1. Sulla protezione antiarea si rimanda al recente contributo di C. COCCOLI, *I fortificati inespugnabili della civiltà italiana: la protezione antiarea del patrimonio monumentale italiano durante la seconda guerra mondiale*, in G. BISCONTIN, G. DRIUSSI (a cura di), *Pensare la prevenzione. Manufatti, usi, ambienti*, Atti del XXVI Convegno internazionale *Scienza e beni culturali*, Bressanone 13-16 luglio 2010, pp. 409-418.

<sup>41</sup> Cfr. C. BRANDI, *Lavori in corso nell'Istituto Centrale*

*del Restauro*, manoscritto, s.l., s.d. (ma 1941), Archivio Storico ISCR, class. IC PG 'Locali', busta 62, fasc. 1.

<sup>42</sup> Cfr. *L'inaugurazione del R. Istituto Centrale del restauro*, in "Le Arti", a cura della Direzione Generale delle Arti, 1941, IV, I, pp. 48-54. Nel 2001, nel corso di una ricognizione archivistica, furono ritrovate alcune immagini inedite del giorno dell'inaugurazione, poi pubblicate in: C. PILEGGI, *18 ottobre 1941: fotografie inedite dell'inaugurazione dell'ICR*, "Bollettino ICR-Nuova serie", 2001, 3, pp. 135-140.

<sup>43</sup> C. BRANDI, *Lettera di presentazione di Silvio Radiconcini alla Harvard University*, Roma 26 febbraio 1955, in Archivio Storico ISCR, class. IB 1, busta 58, fasc. 18. In essa Brandi ricorda come Radiconcini esplicasse «la sua attività nel campo architettonico nella gravitazione della tendenza organica, che è ad un tempo l'espressione più americana dell'architettura e la più internazionale». Presso l'Archivio Storico è conservato un appunto di Silvio Radiconcini sul progetto di arredamento dei locali dell'ICR, cfr. Archivio Storico ISCR, class. IC PG, busta 62, fasc. 1.

<sup>44</sup> Cfr. B. ZEVI, *Storia dell'architettura moderna*, Torino 1950, pp. 201-203.

<sup>45</sup> Cfr. P. PORTOGHESI, *Dopo l'architettura moderna*, Roma-Bari 1980, pp. 69-102; M. MICHELI, *Il modello organizzativo dell'Istituto Centrale del Restauro e le conseguenze sul piano metodologico*, in M. ANDALORO (a cura di), *La teoria del restauro nel Novecento da Riegl a Brandi*, Atti del Convegno internazionale di Studi, Viterbo 12-15 novembre 2003, Firenze 2006, pp. 167-178.

<sup>46</sup> Cfr. B. ZEVI, *Storia dell'architettura moderna*, citato alla nota 44, p. 277 e tav. 36.

<sup>47</sup> Cfr. M. MICHELI, *Il modello organizzativo dell'Istituto Centrale del Restauro e le conseguenze sul piano metodologico*, citato alla nota 45, p. 172.

<sup>48</sup> Cfr. Archivio Storico ISCR, Biblioteca, *Progetto per l'Istituto Centrale del Restauro. Disegno n. 11. Progetto per il portale di ingresso dell'ICR su piazza San Francesco di Paola*, disegno su carta (cm 54,5x60), 1941.

<sup>49</sup> Sulla sala delle esposizioni si rimanda a M.I. CATALANO, *Dall'esperienza dell'arte estetica: la «Sala delle Mostre» dell'Istituto Centrale del Restauro*, in M. ANDALORO (a cura di), *La teoria del restauro nel Novecento da Riegl a Brandi*, citato alla nota 45, pp. 179-198.

<sup>50</sup> Cfr. C. BRANDI, *Lavori in corso nell'Istituto Centrale del Restauro*, citato alla nota 39; S. RADICONCINI, *La casa del restauro, "Domus"*, 1946, 214, pp. 9-13.

<sup>51</sup> Cfr. B. ZEVI, *Storia dell'architettura moderna*, citato alla nota 44, p. 281.

<sup>52</sup> Archivio Storico ISCR, Biblioteca, *Progetto per*

*l'Istituto Centrale del Restauro. Disegno n. 39. Progetto per tavolo tipo 'A', disegno su carta (cm 64x48), 27 luglio 1941.*

<sup>53</sup> Archivio Storico ISCR, Biblioteca, *Progetto per la Biblioteca Adolfo Venturi, disegni n. 4 (Pianta della Biblioteca Adolfo Venturi), disegno su carta (cm 60x55); n. 5 (Pianta del ballatoio della Biblioteca Venturi - scala 1:20, particolare della sezione del ballatoio e del gradino tipo - scala 1:5, particolare del pilastrino in acciaio e alluminio - scala 1:2), disegno su carta (cm 58,5x5); n. 6 (n. 2 sezioni longitudinali della Biblioteca Venturi verso il ballatoio e verso le finestre - scala 1:20), disegno su carta (cm 59x53,5); n. 7 (n. 2 sezioni trasversali della Biblioteca Venturi, verso la stanza del Direttore e verso la sala delle mostre - scala 1:20), disegno su carta (cm 54x59); n. 9 (Pianta della Biblioteca Venturi con ipotesi di arredo - scala 1:20), disegno su carta (cm 60x54). Tutti i disegni sono datati 1941.*

<sup>54</sup> Archivio Storico ISCR, Biblioteca, *Disegni n. 26 (Progetto di allestimento della biblioteca. Progetto della doppia porta scorrevole in rovere con guanizioni in oxal - scala 1:20), con particolari al vero, disegno su carta (cm 58,5x5), 2 maggio 1941; n. 57 (Progetto della libreria per la Biblioteca Adolfo Venturi, con l'indicazione di massima della posizione dei ripiani e della posizione del busto in bronzo realizzato da Giacomo Manzù. Pianta, prospetto e sezione - scala 1:20), disegno su carta (cm 60x48), 28 dicembre 1941; n. 59 (Progetto della libreria per la Biblioteca Adolfo Venturi con l'indicazione della posizione del busto di Giacomo Manzù, dedicato ad Adolfo Venturi - scala 1:10 e particolari al vero. Per i ripiani della libreria è indicato il rivestimento in linoleum rosso, da mm 1,7), disegno su carta (cm 110x74), 9 gennaio 1942.*

<sup>55</sup> Archivio Storico ISCR, Biblioteca, *Disegno n. 10 (Progetto della Biblioteca Adolfo Venturi. Pianta della disposizione dei corpi illuminanti nella Biblioteca Venturi; particolare dell'apparecchio illuminante tipo - scala 1:2, in metallo verniciato nero e metallo cromato), disegno su carta (cm 60x55,5), 1941.*

<sup>56</sup> *Legname per scaffalature dell'Istituto Centrale del Restauro*, 18 giugno 1941, minuta manoscritta indirizzata alla Direzione Azienda Foreste Demaniali del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, in Archivio ISCR, class. IC 3 'Arredamento' busta 62, fasc. 1. In un promemoria dell'8 agosto era anche descritto il numero dei mobili: 4 scrittoi di tipo 'A', 5 di tipo 'B', tavoli di tipo 'A', 13 armadi di tipo 'A'. Nella camera del Direttore erano previsti un tavolo a scrittoio e un mobile grande, in rovere decolorato mentre i vani a giorno erano in noce chiara, tutto patinato a cera e internamente in ciliegio lucidato. Complessivamente la quantità di legname richiesto

era di 21 metri cubi.

<sup>57</sup> Per la sua struttura, il decreto di vincolo necessiterebbe di una revisione, la quale, supportata da una dettagliata relazione storica, definisse tutti gli aspetti che caratterizzano il complesso, descrivendone in modo attento e puntuale tutti gli elementi distintivi, sia figurativi che strutturali, cfr. C. CROVA, G. MONTI (a cura di), *Tutela e conservazione del patrimonio culturale. Lo strumento del vincolo. Dalle ville palladiane alla conservazione del paesaggio: regime giuridico e regime fiscale*, Padova 2008, ad indicem.

<sup>58</sup> È ipotizzabile che la consistenza del fondo fosse, appunto, di 59 tavole (l'ultima riporta questa numerazione). Mancano le tavole n. 1, 2, 3, 8, 14, 15, 42, 43, 56 e 58.

<sup>59</sup> Le tavole sono tra loro difformi, con dimensioni che vanno da cm 30x24 della tavola 44, (Progetto del tavolo in cristallo 'Securit') a cm 102x32 della tavola 59 (Progetto della libreria della Biblioteca Adolfo Venturi).

<sup>60</sup> Cfr. M. D'ELIA, *Progetto di allestimento dell'ICR di Silvio Radiconcini - 1942*, Roma 28 aprile 1989, in Archivio Storico ISCR, Biblioteca.

<sup>61</sup> Il lavoro di revisione, inventariazione e digitalizzazione, è stato coordinato dal direttore della Biblioteca Adolfo Venturi, Pina Baiocco, e curato dall'estensore dell'articolo.

<sup>62</sup> Come egli rimarcava in diverse relazioni inviate al Ministero (26 giugno 1950, 21 gennaio 1953, 25 settembre 1959) conservate presso l'Archivio Storico ISCR, class. IC PG 'Locali', busta 62, fasc. 1. Sullo sfarzo era già stato lanciato un preoccupato allarme da Antonio Cederna (*Il giardino d'Europa. Un problema di civiltà, "Abitare"*, 1968, 66, pp. 41-44), che auspicava la possibilità, in assenza di una sede adeguata, che l'Istituto potesse essere accolto nel grandioso fabbricato barocco del complesso di San Michele sul Lungotevere di Ripa Grande, il cui acquisto da parte dello Stato fu deliberato dal Ministero del Tesoro nel 1968.

<sup>63</sup> Tra gli altri, attrezzature eccezionali, come l'apparecchiatura di lavaggio con acqua deionizzata e impregnazione sotto vuoto, realizzata appositamente per il restauro delle sculture del Grifo e del Leone del Palazzo dei Priori a Perugia,

<sup>64</sup> Ricca è la rassegna stampa che ha interessato il complesso del San Francesco di Paola, con numerosi articoli pubblicati sulle principali testate nazionali, da "La Repubblica", al "Corriere della Sera", a "Il Manifesto", a "Il Messaggero", a "L'Unità". Da questi emerge l'ipotesi, preoccupante, che la culla mondiale del restauro, fucina dei «caschi blu della cultura»

(come l'ONU ha definito i restauratori dell'ISCR), sarà trasformata in un luogo privilegiato per pochi, destinandolo ad albergo, sulla scorta, per esempio, dell'ex convento delle suore Oblate Agostiniane di Santa Maria dei Sette Dolori, al Gianicolo.

<sup>65</sup> La richiesta dell'ISCR, presentata presso i competenti uffici della Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e la Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici del Lazio non ha pro-

dotto gli effetti sperati, essendo stata rigettata la revisione del vincolo, cfr. Archivio Generale ISCR, Ministero per i beni e le attività culturali, Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici del Lazio, *Roma, vincolo della Biblioteca Venturi di Silvio Radiconcini*, Roma 28 settembre 2010.

<sup>66</sup> Si rimanda al DPR 26 novembre 2007, n. 233, *Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali*, capo III, art. 15, comma 3, lettera 'g'.

**TABELLA 1**  
**FONDO DISEGNI SILVIO RADICONCINI (BIBLIOTECA DELL'ISCR)**

| Tavola    | Tipologia         | Data      | Dimensione  | Contenuto  |
|-----------|-------------------|-----------|-------------|--|
| Copertina | Foglio lucido     |           |             | Copertina firmata  |
| ICR 1     | (Foglio mancante) |           |             |  |
| ICR 2     | (Foglio mancante) |           |             |  |
| ICR 3     | (Foglio mancante) |           |             |  |
| ICR 4     | Foglio di carta   | 1941      | 60 x 55     | Pianta della biblioteca Adolfo Venturi   |
| ICR 5     | Foglio di carta   | 1941      | 58,5 x 55   | Pianta del ballatoio della biblioteca Venturi (scala 1:20); particolare della sezione del ballatoio e del gradino tipo (scala 1:5); particolare del pilastro in acciaio e alluminio (scala 1:2)  |
| ICR 6     | Foglio di carta   | 1941      | 59 x 53,5   | N. 2 sezioni longitudinali della biblioteca Venturi (scala 1:20)   |
| ICR 7     | Foglio di carta   | 1941      | 54 x 59     | N. 2 sezioni trasversali della biblioteca (scala 1:20)   |
| ICR 8     | (Foglio mancante) |           |             |  |
| ICR 9     | Foglio di carta   | 1941      | 60 x 54     | Pianta della biblioteca Venturi con ipotesi di arredo (scale 1:20)   |
| ICR 10    | Foglio di carta   | 1941      | 60 x 55,5   | Pianta della disposizione dei corpi illuminanti nella biblioteca (scala 1:50)  |
| ICR 11    | Foglio di carta   | 1941      | 54,5 x 60   | Progetto per il portale dell'ICR: pianta, prospetto e sezione (scala 1:20)   |
| ICR 12    | Foglio di carta   | 1941      | 60 x 55     | Progetto per una porta tipo: pianta, prospetto e sezione (scala 1:10) con particolari al vero  |
| ICR 13    | Foglio di carta   | 2-3-1941  | 55 x 60     | Pianta dell'atrio del piano del direttore; con la prospettiva verso il corridoio della biblioteca Venturi (scala 1:50)   |
| ICR 14    | (Foglio mancante) |           |             |  |
| ICR 15    | (Foglio mancante) |           |             |  |
| ICR 16    | Foglio di carta   | 21-3-1941 | 92 x 55,5   | Progetto della sala archivio   |
| ICR 17    | Foglio di carta   | 23-3-1941 | 60 x 49     | Particolari dello schedario in lamiera: prospetto e fianco (scale 1:10)  |
| ICR 18    | Foglio di carta   | 24-3-1941 | 60 x 55,5   | Pianta della sala delle esposizioni (scala 1:20)   |
| ICR 19    | Foglio di carta   | 28-3-1941 | 59 x 53,5   | Pianta della sala delle esposizioni con la collocazione dei corpi illuminanti: 548 fori del diametro di 5 cm (scala 1:20)  |
| ICR 20    | Foglio di carta   | 28-3-1941 | 53 x 36     | Prospetto della parete in legno (scala 1:20) con la tenda  |
| ICR 21    | Foglio di carta   | 31-3-1941 | 55,5 x 48,5 | Progetto dell'infisso tipo a doppio vetro tipo 'A' e 'B' (scala 1:20)  |
| ICR 22    | Foglio di carta   | 4-4-1941  | 49 x 55,5   | Pianta della variante per la sala delle esposizioni  |
| ICR 23    | Foglio di carta   | 8-4-1941  | 52,5 x 37   | Sala delle esposizioni: progetto della parete in legno d'olmo: pianta e prospetto, con la sezione di una tavola al vero  |
| ICR 24    | Foglio di carta   | 11-4-1941 | 40,5 x 40   | Progetto della griglia a terra in metallo brunito (5 elementi da m 1,56): pianta e prospetto (scala 1:5). Griglia a parete, in oxal oro, lunga m 7,40: prospetto e sezione al vero   |
| ICR 25    | Foglio di carta   | 18-4-1941 | 61,5 x 40   | Progetto per porte e finestre, in rovere naturale (scala 1:20), con pianta dei particolari al vero   |
| ICR 26    | Foglio di carta   | 2-5-1941  | 47 x 39,5   | Progetto della doppia porta scorrevole della biblioteca (scala 1:20) con particolari al vero   |
| ICR 27    | Foglio di carta   | 13-5-1941 | 32,5 x 44   | Progetto di una porta con bussola e porta in legno lucidato e vetro opaco. Parete di fondo in legno verniciato bianco: pianta e prospetto (scala 1:20)   |
| ICR 28    | Foglio di carta   | 13-5-1941 | 49 x 32,5   | N. 3 ipotesi progettuale per la porta di ingresso al piano del direttore:<br>a) porta imbottita in cuoio o stoffa rossa con vetro superiore opaco;<br>b) porta in vetro securit, ad arco con telaio metallico;<br>c) porta in legno di rovere lucidato a cera.<br>Piante, sezioni e prospetti (scala 1:20) |
| ICR 29    | Foglio di carta   | 31-5-1941 | 63,5 x 32,5 | Variante dello schedario (scala 1:10)  |

| Tavola | Tipologia         | Data       | Dimensione  | Contenuto  |
|--------|-------------------|------------|-------------|--|
| ICR 30 | Foglio di carta   | 26-5-1941  | 57 x 52     | Progetto di vetrina per radiografie (scala 1:5).<br>Progetto dell'ingresso agli uffici (scala 1:50)  |
| ICR 31 | Foglio di carta   | 30-5-1941  | 65,5 x 59,5 | Pianta della sala delle esposizioni (scala 1:20)   |
| ICR 32 | Foglio di carta   | 31-5-1941  | 67 x 60     | Pianta del soffitto della sala delle esposizioni (scala 1:20)<br>con la posizione dei corpi illuminanti  |
| ICR 33 | Foglio di carta   | 31-5-1941  | 64 x 37,5   | Sala delle esposizioni. Prospetto e sezione della parete in legno e del soffitto (scala 1:20)  |
| ICR 34 | Foglio di carta   | 1-6-1941   | 61 x 53,5   | Progetto della vetrina per fotografie (scala 1:5)  |
| ICR 35 | Foglio di carta   | 14-6-1941  | 90,5 x 66,5 | Progetto dello studio del direttore (scala 1:20)   |
| ICR 36 | Foglio di carta   | 16-6-1941  | 60 x 37     | Particolari degli infissi studio del direttore   |
| ICR 37 | Foglio di carta   | 16-6-1941  | 63,5 x 52   | Progetto delle porte dello studio del direttore (scala 1:10);<br>finestra dell'anticamera (scala 1:10)   |
| ICR 38 | Foglio di carta   | 27-7-1941  | 102 x 32    | Progetto di allestimento delle stanze degli uffici: della segreteria (1 scrittoio tipo 'A', 1 scrittoio tipo 'B'), degli ispettori (2 scrittoi tipo 'A'), dell'economato (2 scrittoi di tipo 'B', con 1 cassaforte, 1 tavolo per calcolatrice), dell'anticamera (1 divano e 2 poltrone in pelle chiara, 1 tavolo basso, armadio e scrivania), dello studio del prof. Augusti (1 scrivania di tipo 'A', 1 libreria, 1 divano), del 1° restauratore e del 2° restauratore (con scrittoio e armadio per i quali si rimanda al disegno) (scala 1:50) |
| ICR 39 | Foglio di carta   | 27-7-1941  | 64 x 48     | Progetto del tavolo di tipo 'A' (scala 1:5)  |
| ICR 40 | Foglio di carta   | 27-7-1941  | 76 x 56     | Progetto dello scrittoio di tipo 'A'. Pianta, prospetti e sezioni (scala 1:5)  |
| ICR 41 | Foglio di carta   | 27-7-1941  | 67,5 x 45   | Progetto dello scrittoio di tipo 'B' (scala 1:5)   |
| ICR 42 | (Foglio mancante) |            |             |  |
| ICR 43 | (Foglio mancante) |            |             |  |
| ICR 44 | Foglio di carta   | 31-7-1941  | 30 x 24     | Progetto del tavolo in cristallo 'Securit' (scala 1:20)  |
| ICR 45 | Foglio di carta   | 1-8-1941   | 65 x 32     | Progetto della vetrina per lastre radiografiche (scale 1:20 e 1:5)   |
| ICR 46 | Foglio di carta   | 1-8-1941   | 66,5 x 62,5 | Progetto per il tavolo di tipo 'B' (scala 1:5)   |
| ICR 47 | Foglio di carta   | 1-8-1941   | 88 x 63     | Progetto della vetrina per riviste (scala 1:5)   |
| ICR 48 | Foglio di carta   | 2-8-1941   | 69 x 45     | Progetto del mobile per restauratori (scala 1:10)  |
| ICR 49 | Foglio di carta   | 3-8-1941   | 85 x 47     | Progetto per gli armadi dei laboratori (scala 1:10) e gli scrittoi incassati (scala 1:10)  |
| ICR 50 | Foglio di carta   | 14-9-1941  | 47,5 x 36   | Pianta dell'allestimento di un ufficio (scala 1:20)  |
| ICR 51 | Foglio di carta   | 14-9-1941  | 51 x 35,5   | Sezione longitudinale del progetto di allestimento di un ufficio (scala 1:20)  |
| ICR 52 | Foglio di carta   | 14-9-1941  | 51,5 x 35   | Sezione trasversale del progetto di allestimento di un ufficio (scala 1:20). Si veda la tavola ICR 50  |
| ICR 53 | Foglio di carta   | 14-9-1941  | 51 x 35     | Sezione longitudinale del progetto di allestimento di un ufficio (scala 1:20). Si veda la tavola ICR 50  |
| ICR 54 | Foglio di carta   | 14-9-1941  | 47 x 52,5   | Particolari del mobile dell'ufficio (scala 1:5)  |
| ICR 55 | Foglio di carta   | 18-9-1941  | 41 x 36,5   | Progetto del sostegno delle lampade (scale 1:20 e al vero)   |
| ICR 56 | (Foglio mancante) |            |             |  |
| ICR 57 | Foglio di carta   | 28-12-1941 | 60 x 48     | Progetto della libreria della biblioteca Venturi, con l'indicazione di massima della posizione dei ripiani e del busto di Adolfo Venturi di Giacomo Manzù  |
| ICR 58 | (Foglio mancante) |            |             |  |
| ICR 59 | Foglio di carta   | 9-1-1942   | 110 x 74    | Progetto della libreria della biblioteca Venturi con la posizione del busto (scala 1:10 e con particolari al vero)   |

La copertina e tutte le tavole riportano la firma autografa di Silvio Radiconcini